ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 34. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 22 APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

NOSTRI TELEGRAMMI

NAPOLI, 21, *ore 10,20 ant.*

Ieri salpò dal nostro porto la corvetta *Vettor Pisani* per un viaggio di circumnavigazione attorno al mondo.

— Il violinista spagnuolo Pablo Sarasate diede ieri sera un concerto al teatro San Carlo e destò nel pubblico un vivo entusiasmo.

ROMA, 21, *ore 5,10 pom.*

Stamane lo sciopero si è esteso fra tutti gli operai della ditta Botta. In numero superiore a duecento quelli hanno abbandonato la tipografia. Così non si è potuto stampare il resoconto analitico della seduta antimeridiana della Camera.

La presidenza prenderà le opportune disposizioni.

Frattanto si teme che lo sciopero abbia a farsi generale.

— Si assicura che nelle casse del Ministero del tesoro si trovino circa 340 milioni metallici per l'abolizione del corso forzoso.

La emissione della seconda metà del prestito si farebbe nel maggio in Inghilterra.

— La notizia riguardante la nomina del conte Tornielli ad ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo è prematura.

— Il ministro Acton ha ordinato che le esperienze delle artiglierie del *Dandolo* comincino l'11 maggio prossimo venturo.

— Stamane si è riunita la Commissione parlamentare per il trattato di commercio.

Prima di intraprendere l'esame del trattato essa ha richiesto al ministro Berti molti documenti e dati statistici.

Il ministro dell'agricoltura e commercio glieli ha inviati subito, avvertendola in pari tempo che egli è a sua disposizione per fornirle ogni schiarimento necessario.

— Il senatore Lampertico è partito iersera da Roma.

La sua relazione sullo scrutinio di lista è quasi finita di stampare e verrà in brevissimo tempo distribuita ai senatori.

— È insussistente la notizia che il Consiglio dei ministri abbia preso qualche deliberazione intorno alla nomina dell'ambasciatore Nigra a Parigi; però tale nomina ritiensi come certa.

Ore 5 pom.

La Commissione per il trattato di commercio ha nominato relatore l'on. Marescotti.

AGENZIA STEFANI

Cairo, 21. — Nuovi arresti. Il totale degli arrestati ammonta a cinquanta.

Londra, 21. — Havvi uno sciopero dei minatori nel Galles settentrionale. In seguito a gravi disordini, le truppe sono intervenute.

Calcutta, 21. — I massacri politici nella Birmania sono ricominciati. Il re fece trucidare due sorelle, la regina, il ministro delle finanze e 50 loro parenti.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni*. — Dopo un discorso di Trevelyan, dimostrante la superiorità della flotta inglese sulla francese, si respinge la mozione di Lennox, chiedente un immediato aumento di corazzate.

Washington, 21. — Il presidente Arthur comunicò al Congresso la proposta che fissa la frontiera tra il Messico e gli Stati Uniti.

Costantinopoli, 21. — Novikoff riavvicinasi alla proposta della Porta riguardo al controllo da stabilirsi sulle entrate destinate per garanzia della indennità di guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE SICILIANE.

Capuana.
Lotta elettorale.
Teatri.

Catania, 18 aprile.

(C. B.) — Già da qualche giorno si trovava fra noi Luigi Capuana, che partì oggi per Roma, ove dirigerà il *Fanfulla della domenica*.

Nel suo soggiorno qui in Catania faceva una vita quasi patriarcale, passando qualche ora cogli amici, ma sempre lo stesso, con quell'aspetto da pacifico borghese, anziché di critico battagliero.

È certo, chi cercasse in Capuana il gesto spiccato, nervoso, il parlare concitato, resterebbe stordito alla bonomia del letterato.

Simpatico a tutti, ha per tutti modi alla buona e senza etichetta.

Parti oggi col treno diretto dell'una pomeridiana e ci trovammo in molti a stringergli la mano.

***

La lotta per le elezioni, cominciata da un pezzo, segue una fase ascendente e pronunciatissima. Riunioni segrete e palesi si succedono.

A Catania si ha paura di essere aggregati nella circoscrizione con Acireale, Riposto, ecc., perchè i piccoli comuni detterebbero legge loro. Ma è a sperare che Catania verrà invece aggregata con Caltagirone, ecc.

Ad ogni modo la lotta sarà seria oltre ogni dire.

***

Al teatro Comunale abbiamo almeno dove passare qualche ora.

Dopo lunghe peripezie, in cui vinse la ferma volontà dell'assessore Gagliani, furono sciupate... volevo dire accordate, ottomila lire di sussidio.

La prima opera, che fu la *Forza del Destino*, ebbe buon esito. Poi il *Ballo in maschera* colla Stefanini, che voi a Torino ricorderete, andò benissimo. Ma alla terza opera, la *Traviata*, in cui doveva cantare la signora Capponetti, dopo la prima sera non cantò più. Alcuni dicono siasi ammalata; i maligni dicono che fece fiasco, e la sostituì con molto esito la simpatica signora Stefanini, che seralmente venne applaudita con calore pei suoi meriti di artista.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 21, *ore 4,25 pom.*

Il capitano di stato maggiore Engelbrecht venne nominato addetto militare presso l'ambasciata tedesca a Roma.

ROMA, 21, *ore 9,40 pom.*

Stasera si è radunato il Consiglio dei ministri per deliberare se il ministro Acton debba accettare l'inchiesta sulla marina proposta alla Camera.

Prevale in massima l'opinione negativa.

— È infondata la notizia che Depretis abbia rinviato lo scioglimento della Camera attuale alla primavera ventura.

Le condizioni in cui trovasi la Camera rendono inevitabile il suo scioglimento nel prossimo autunno.

— Il ministro Baccarini ha ricusato di concedere qualsiasi aggiunta alle ferrovie supplementari già votate dal Parlamento.

Lo stesso ministro dichiarossi disposto ad esaminare la questione della ferrovia per Val di Stura soltanto dopo conosciuti i risultati che sarà per arrecare la ferrovia del Gottardo e quella da Novi a Genova.

— Nel pomeriggio sono giunti in Roma una quantità di operai tipografi militari.

Essi verranno impiegati nei lavori di stampa per la Camera dei deputati.

— È imminente il collocamento a riposo di quattro generali e la nomina di un comandante di divisione e di tre generali di brigata.

Assicurasi che il colonnello Corsi verrà nominato comandante in secondo del Corpo di stato maggiore.

— Il conte avv. Cornillon di Massoins, prefetto di Avellino, è trasferito alla prefettura di Cuneo.

Caracciolo di Sarno, prefetto a Campobasso, è trasferito ad Avellino.

Nascimbeni, direttore-capo di divisione al Ministero delle finanze, venne collocato a riposo dietro sua domanda.

Scamoni fu nominato capo sezione al Ministero delle finanze.

— I Sovrani si recarono oggi a visitare gli scavi al Foro romano ed al Pantheon, accompagnati dal ministro Baccelli.

— Il resoconto odierno della Camera venne stampato col mezzo del velocigrafo.

AGENZIA STEFANI

Roma, 21. — Le LL. MM., accompagnate dal ministro Baccelli, visitarono gli scavi del Pantheon; quindi si fermarono nella chiesa a pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele. La folla, che li attendeva all'uscire, li acclamò.

Atene, 21. — Rhangabè, attualmente ministro di Grecia a Bucarest, venne designato nella stessa qualità a Roma, essendosi già chiesto ed ottenuto l'aggradimento dell'Italia.

Portomaurizio, 21. — L'ex-imperatrice Eugenia è arrivata oggi a Bordighera. Credesi che procederà a Voltri.

Berlino, 21. — Il dottore Nachtigall, presidente della Società geografica di Berlino, venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

Roma, 21. — La Commissione pel trattato di commercio ha nominato a relatore l'on. Marescotti.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE ROMANE.

Lo sciopero.

Banchetto cardinalizio.
La visita imperiale.

Roma, 20 aprile.

(SARACO). — Lo sciopero dei tipografi: ecco, con le corse alle Capannelle, la notizia del giorno.

Di questo sciopero si parlava già da un paio di mesi. Ogni giorno pareva fosse lì lì per scoppiare, ed il giorno dopo ogni timore pareva scongiurato. Ma dai primi di aprile la questione si era fatta più spinosa, lo sciopero si prevedeva di momento in momento inevitabile. Si stette per qualche giorno in trattative fra proprietari ed operai, si si mise di mezzo la Questura, ma tutto fu inutile. Lo sciopero fu proclamato martedì sera al Politeama, e cominciò nella giornata di ieri.

La questione era tutta nella tariffa. Settecento operai tipografi di Roma sono affigliati alla Società della tariffa, Società potentissima, con vincoli internazionali, che dispone di mezzi fortissimi. Tant'è vero che ultimamente, quando vi fu lo sciopero a Barcellona, vennero da Roma inviati ai tipografi barcellonesi non pochi soccorsi. Gli operai affigliati alla Società pretendevano dai principali il riconoscimento della tariffa; dei proprietari alcuni si dichiararono disposti ad entrare in trattative, altri non ne vollero assolutamente sapere. Tutti poi, anche affermandosi disposti a trattare personalmente con gli operai, dichiararono che non sarebbero mai entrati in trattative con la Commissione della Società della tariffa, società da essi non riconosciuta.

***

Per questo tre a quattro centinaia di operai sono da due giorni in isciopero. La città quasi nemmeno se ne avvede, le conseguenze che si temevano furono per la maggior parte scongiurate. Nessun giornale ha dovuto soffrire interruzioni; qualcuno soltanto qualche spostamento nella formazione del giornale, qualche mezz'ora di ritardo e nulla più. Siccome lo sciopero lo si aspettava da giorni, così si erano già prese tutte le disposizioni occorrenti. Qualche giornale era già disposto a spedire i suoi redattori a Napoli, e a fare stampare il giornale colà, ove la composizione costa assai meno che a Roma; e così essendo Napoli poco distante da Roma, con la celerità della spedizione, con un buon servizio telegrafico dalla capitale, il giornale stampato a Napoli avrebbe potuto pubblicarsi e distribuirsi in Roma con leggerissimo ritardo.

Qualcun altro aveva pensato a sostituire alla tipografia la litografia e quasi tutti poi avevano già racimolato qua e colà ragazzotti di stamperia, operai senza servizio, tutta gente che alla bell'e meglio avrebbe potuto sostituire i compositori.

Ma non ci fu nemmeno bisogno nè di ricorrere a Napoli nè alla litografia; i giornali le cui tipografie si misero in isciopero, trovarono altri che le raccolsero; agli operai scioperanti se ne sostituirono altri non affigliati alla tariffa; si deliberò di far venire da altre parti d'Italia nuovi tipografi. E così le intenzioni degli scioperanti sono riuscite in gran parte a un bel nulla.

La tipografia della Camera non ebbe a soffrire alcuna interruzione, perchè gli Eredi Botta si dichiararono sino dal principio disposti ad entrare in trattative. Scioperò quella del Senato, ritardando così la pubblicazione della relazione Lampertico sullo scrutinio di lista.

Ma anche lì a quest'ora mi si assicura si sia già posto rimedio.

***

Qualche giorno fa il cardinale Hohenlohe offriva un banchetto al principe Enrico di Prussia nella magnifica villa D'Este, presso Tivoli, dimora abituale del porporato.

In fine di tavola il cardinale si alzò e portò un brindisi all'imperatore di Germania — che del resto è anche suo parente — ed al Papa.

Il *Journal de Rome*, riferendo la notizia, aggiunge che il principe Enrico a sua volta bevette alla salute del Papa, lasciando intendere fra le linee l'alta importanza politica che, massime dopo la venuta a Roma dello Schloezer come ministro di Prussia al Vaticano, avrebbe avuto il brindisi del principe germanico.

Vi assicuro invece che il principe Enrico non rispose una parola sola alle parole del cardinale Hohenlohe.

***

Per i giornali compaiono di nuovo notizie riguardo al viaggio dell'imperatore austriaco in Italia, e riguardo alle città in cui avrebbe luogo la restituzione della visita imperiale.

Tutte queste notizie non sono che chiacchiere. Fino ad oggi non c'è nulla di nuovo. Nè alla Consulta, nè al Quirinale fino ad ora non si ebbe alcuna comunicazione a questo proposito.

LA LIBERAZIONE DEL COMM. NOTARBARTOLO.

Palermo, 19 aprile.

(FIRMANO). — Ieri sera col treno delle otto, dopo sette giorni di cattura, giungeva a Palermo il comm. Notarbartolo di S. Giovanni. Gli ultimi denari a complemento delle L. 51,000 in oro, e non 76,000 come dicevasi, furono consegnati la sera del 18, alle 8, nelle mani dei cinque briganti che lo avevano sequestrato, i quali restituirono al Notarbartolo il portafogli che aveva indosso all'ora del sequestro, l'orologio e la catena che offrirono di comperare, e chiesero scusa dell'accaduto. Capite, chiesero scusa quei galantuomini! Indi i briganti, che credesi siano certo Rini, due fratelli Piraino, certo Perella e certo Rambuzzo, si diedero alla fuga mentre consegnavano il Notarbartolo ad altri due che lo fecero camminare per otto ore di seguito sulla cresta della montagna Cane, finchè si ridusse alla stazione di Trabia stanco ed abbattuto alle 4. La truppa cominciò le operazioni di inseguimento sotto la direzione del colonnello dei bersaglieri, del tenente colonnello dei carabinieri e del comandante le guardie a cavallo, e si divise in drappelli da 25 a 30 uomini l'uno, ma vi è poca speranza di prendere i briganti, perchè guadagnarono troppo tempo. — Ieri sera alla stazione vi era una folla immensa di cittadini che acclamavano Notarbartolo e gridavano *Abbasso i briganti!* C'era anche il prefetto, il quale, se non riesce, farà in questo affare magra figura. Il Notarbartolo era esausto di forze per le fatiche ed i disagi sofferti.

LA QUESTIONE BOSNICO-ERZEGOVESE sotto l'aspetto MILITARE, FINANZIARIO E DIPLOMATICO.

Vienna, 18 aprile.

(COLL.) — Stamane, davanti al Comitato della Delegazione ungherese, i ministri comuni furono obbligati per turno a scendere in campo. Le adunanze non sono pubbliche, e quindi le fasi della scaramuccia non si conoscono che dall'estratto ad *usum delphini* che sarà pubblicato dai giornali ufficiosi e dalle voci le quali corrono nel mondo dei politicanti. Pare in ogni modo che la questione della Bosnia-Erzegovina sia stata trattata sotto il triplice aspetto: militare, finanziario e diplomatico.

Della discussione militare fu protagonista il ministro von Bylandt-Rheidt. Disse che ormai all'insurrezione furono troncati i nervi, poichè le incursioni che si annunciano ancora di tanto in tanto sono dovute a piccole bande senza alcuna importanza; soggiunse essere le comunicazioni ristabilite dappertutto e la popolazione aver già cominciato a tornare alle proprie case. In maggio l'Amministrazione procederà alle operazioni di leva; l'onore della monarchia, la necessità di mantenerne salda l'autorità agli occhi di popolazioni le quali non rispettano che la forza, esigono che la legge militare sia eseguita per filo e per segno. Parola del resto che non bisogna prendere troppo sul serio, poichè sembra che l'Austria quest'anno si contenterà di levare 1200 uomini, dei quali 600 sarebbero assegnati al treno e 200 alla gendarmeria. La somma di 23 milioni il ministro la dichiarò sufficiente per un periodo di sei mesi, sempre supponendo che non spuntino nuove difficoltà. Ma pare che d'altra parte egli abbia accennato alla convenienza d'ingrossare per un certo numero d'anni la parte straordinaria del bilancio della guerra. Se non è zuppa è pan bagnato.

La discussione finanziaria fu « fatta particolare » del ministro von Szlavy. Egli confessò che la gravezza delle imposte ed il rigore dell'esazione furono uno dei fattori della rivolta, ma fece capire che le durezze fiscali erano state la conseguenza logica della fantastica teoria, dovere la Bosnia e l'Erzegovina bastare a se medesime. Una teoria la quale alla sua volta derivava dalla *pelle furis* dell'occupazione, dalla condizione giuridica anfibia in cui il Congresso di Berlino aveva posto la « nuova Austria. » Per l'avvenire s'adopererà la scappatoia « aumento del bilancio straordinario della guerra, » e sotto questa bandiera equivoca egli contemplerà, come necessaria di contrabbando, le nuove strade ed i nuovi ponti, le ferrovie ed i telegrafi.

Finalmente prese la parola anche il conte Kalnoky. Lodò il contegno leale della Serbia e del Governo montenegrino; il popolo della Cernagora non gode in grado eguale della simpatia del cancelliere austriaco. Negò l'esistenza di maneggi, d'incoraggiamenti inglesi o russi; probabilmente per effetto d'un indebolimento di memoria cagionato dalla nomina di Giers. E poichè un delegato gli aveva domandato a bruciapelo quali sorti fossero serbate alle provincie che non sono più turche e non sono ancora austriache, Kalnoky rispose con un *ti vedo e non ti vedo* diplomatico, del quale le frasi più interessanti sono queste due: « I motivi che ci hanno spinti nel 78 ad intraprendere l'occupazione esistono ancora integralmente; — come allora, il nostro scopo stringere sempre più a noi le popolazioni delle due provincie. »

Le parole del ministro, degne della pitonessa delfica, sono interpretate generalmente in questo senso, che il Governo non pensa ora all'annessione definitiva. Forse l'interpretazione è corretta, e pel momento non si vuol dimenticare l'adagio « non svegliare il can che dorme. » [È certo però che sulla fine del 1881, quand'era fresca la memoria del convegno di Danzica, quando gli inviati del sultano passeggiavano da Berlino a Vienna, quando l'Austria aveva avuto l'ardimento di decretare l'introduzione della leva in Bosnia ed Erzegovina, è certo che allora si pensava di poter mandar ad effetto l'annessione al « fiorir delle rose. » Come è noto che l'annessione sarebbe stata compiuta od almeno decretata di punto in bianco se, due mesi fa, fosse scoppiato il temporale che rumoreggiava all'orizzonte. Al momento di giocare il brigantino, avrebbero arrischiato anche la barca.

***

Nel Comitato ungherese prese la parola anche il conte Andrassy, criticando l'introduzione della leva in Bosnia ed Erzegovina, e la gravezza delle spese richieste dall'occupazione. Saturno ha voglia di mangiare suo figlio. I commenti sono infiniti; si crede tuttavia che non ne nascerà una guerra tra l'antico ed il nuovo ministro.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 22, *ore 9,25 ant.*

Assicurasi che Tajeb-bey deve la sua libertà alle pratiche di Cambon, ministro residente di Francia a Tunisi.

— L'ex-imperatrice Eugenia passerà probabilmente qualche tempo a Voltri in Liguria, ove alloggierà nel palazzo della duchessa di Galliera; quindi si recherà al castello di Sarre in valle d'Aosta per motivi di salute.

— Notizie dall'Egitto annunciano essere probabile un nuovo ribasso nei fondi egiziani a motivo della sostituzione dei funzionari europei con funzionari indigeni, i quali si ricusano di eseguire i contratti e i negoziati conchiusi.

AGENZIA STEFANI

Londra, 21. — Leggesi nella seconda edizione del *Times*, in data del Cairo: Per l'insurrezione dei Beduini alla frontiera egiziana mille soldati furono spediti a Ten Zagazig, ed altri mille a Damanhur. Il numero dei Beduini ascende a 10 mila. Essi dichiaransi ostili al Governo perchè vi domina l'elemento contrario a Fellah.

Vienna, 21 (ufficiale). — Nelle loro perlustrazioni fatte il 18 e 19 corrente verso Pristek e Dugidol, le truppe videro gli insorti. Li hanno incontrati e si ritirarono dappertutto dopo brevi scaramuccie. Favvi un combattimento più serio presso Pitomaruasa, ove gli insorti ebbero 26 morti e feriti; le truppe 9 feriti.

Pietroburgo, 21. — Il *Journal de St-Pétersbourg*, contrariamente all'asserzione dei giornali stranieri, dichiara che il Governo approva completamente la condotta di Novikoff e Thorner riguardo all'indennità. Chiamò Novikoff a Pietroburgo, desiderando di avere verbalmente informazioni particolareggiate sull'attitudine poco amichevole della Porta verso la Russia.

È smentito il richiamo di Orloff.

Costantinopoli, 21. — Un rapporto consolare da Tauris, in data 14 aprile, segnala l'apparizione di un'epidemia rassomigliante alla peste nel villaggio Cutondere nel Kurdistan persiano, sulla strada che conduce a Kerbela, gran Cheltero persiano. Le Autorità turche prendono misure alle frontiere.

Cairo, 21. — I consoli inglese e francese protestarono pel maltrattamento della polizia verso i sudditi inglesi e francesi, in seguito alla zuffa di Suez fine del marzo.

Tunisi, 21. — Tajeb-bey venne posto in libertà.

Londra, 21. — *Camera dei Comuni*. — Bourke annunzia che domanderà spiegazioni sopra i negoziati tra l'Inghilterra, la Francia, la Turchia e le altre Potenze relativamente all'Egitto. Spera che il Governo potrà esporre lo stato attuale dei negoziati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta ant. del 21 aprile.

Romeo riferisce, per la Giunta delle petizioni, su quella di Falconieri Carlo, già ispettore del Genio civile e membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per ottenere di essere restituito in ufficio e retribuito adeguatamente ai lavori straordinari da lui sostenuti nel trasporto della capitale a Firenze, e ne propone il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

Baccarini risponde che il Governo separa la parte criminale dalla amministrativa. Quanto alla prima inclina ad associarsi a quelli che non credono reo il Falconieri; quanto all'altra non è possibile alcuna discussione, perchè è certo che egli usò mezzi falsi per giustificare spese vere. Non può adunque essere revocato un alto funzionario che commise tali disordini: se il rinvio deve significar questo, il Governo non l'accetta.

Si chiede la chiusura che, ad onta dell'opposizione di *Fili-Astolfone*, è approvata.

Romeo insiste a nome della Giunta, dichiarando non intendere merce od altro, ma che si consideri se non convenga adottare misure di equità.

Depretis propone l'ordine del giorno puro e semplice, ch'è approvato, tanto per questa, quanto per altre tre petizioni della Deputazione provinciale di Cosenza, della Giunta comunale di Corneto, e di Falzani Alessandro di Caserta, in seguito alla relazione di Lanzara.

Levasi la seduta alle ore 12.

La seduta pom. del 21 aprile.

È aperta alle ore 2,18 pomeridiane.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

***

Indi è data lettura delle conclusioni della Giunta, le quali dichiarano incontestata la elezione di Zuccaro nel Collegio di Gallipoli.

In conseguenza è proclamata la elezione di quel deputato.

***

Indi si ripiglia la discussione sul progetto di legge per le spese straordinarie militari.

Perazzi risponde ad una specie di rimprovero rivoltogli da Magliani, cioè che colle frequenti discussioni sulla nostra finanza si rischia di nuocere alle operazioni di cassa. Egli è convinto del contrario. Peggio sarebbe stato il tacere in sì grave quistione. Si tratta di assodare se il nostro bilancio possa sostenere i nuovi aggravi di spese militari o prevederne le conseguenze. Riguardo a queste, non conviene interamente col Magliani, e mantiene anzi i suoi apprezzamenti. Augura non pertanto, a vantaggio della patria, che si verifichino, piuttosto che le sue previsioni, quelle del ministro.

Magliani replica avere esposto quale sia lo stato delle cose, e quale assicura che sarà in un prossimo avvenire; aver detto temere che i dubbi e le discussioni possano tornare pregiudiziali, non perchè rifugga dalle discussioni, ma perchè negli ultimi tempi avvenne che notizie infondate ed esagerate ebbero per effetto di turbare temporaneamente il nostro credito. Conferma con nuove dimostrazioni le cose già dette. Aggiunge che il Ministero si preoccupa anche della necessità di migliorare le condizioni finanziarie dei nostri Comuni, sebbene non siano gravi quanto in altre nazioni, ma ciò, non con ingerenze dirette del Governo, bensì con modificazioni di alcune leggi, specie colla perequazione fondiaria.

***

Palomba, nuovo deputato di Cagliari, presta giuramento.

***

Ricotti (attenzione) parla intorno alle navi. Riferendosi ad asserzioni fatte ieri da Acton circa il tipo delle nuove corazzate che sono in cantiere ed il loro armamento di difesa, le rettifica e conchiude quindi col domandare se il ministro mantiene le sue affermazioni, cioè che le nuove navi siano meglio protette della nave *Italia* nelle sue parti vitali contro i tiri nemici.

L'on. ministro Acton — dice l'oratore — ha citato l'esempio di Lissa; ma egli ha dimenticato che al tempo di quella battaglia le artiglierie non ancora erano così potenti come oggi.

Egli chiede pur anche se le nuove corazzate hanno una maggiore autonomia dell'*Italia*.

***

Nicotera, prendendo la parola, ricorda che più volte egli si alzò a difendere il ministro Acton. Ieri, mentre questi parlava, dice che gli parve fosse dominato come da incertezza; soggiunge: — Se l'on. Acton fosse stato solo su quel banco, avrei creduto che quella che esponeva fosse veramente la convinzione del suo animo leale; ma egli aveva vicino Depretis!...

(Ilarità vivissima)

... la cui prima qualità non è la innocenza, ma la furberia!

L'on. Nicotera deplora che l'on. Acton, con sistema di deplorevole condiscendenza, abbia permesso che altri mettesse mano nella sua amministrazione. Così si compromette l'Italia e si ottiene soltanto qualche mese di più di potere. Dice ch'è inutile una forte flotta se non le corrisponde la fortezza morale di chi la comanda. La marina italiana è divisa in due partiti come gli italiani d'una volta in guelfi e ghibellini. Non sa una discussione sul disordine della marina rivelato ieri dallo stesso ministro a cosa potrebbe condurre. Se si desse un voto di fiducia al ministro, quel voto si chiamerebbe politico; se lo si desse di sfiducia, si direbbe... — Pensiamoci, soggiunge l'oratore, di non dire la brutta parola. Indi ripiglia.

(Movimenti)

Se non vuole assumersi una grave responsabilità deve la Camera ordinare una inchiesta generale riflettente non solo le grandi costruzioni, ma tutto l'andamento della marina. Quando la inchiesta ci avrà fatto conoscere i suoi risultati, sapremo se dobbiamo continuare o por la nostra fiducia nel ministro.

(Rumori, interruzioni)

In Inghilterra — prosegue a dire l'onorevole Nicotera — appena si manifestarono dei dubbi sulla bontà dell'*Inflexible* e della *Devastation*, il Governo non ebbe difficoltà a confessarne i difetti.

Ieri l'on. ministro Acton ci diede la consolante notizia che noi possediamo 29 torpediniere. Non citerò la Francia; non citerò l'Inghilterra; citerò la piccola Grecia, che ne possiede 36! — Ora propongo questa mozione: « La Camera, compresa la gravità « della questione della marina militare, nomina una Commissione di nove deputati « coll'incarico di investigare non solo sulle « nuove costruzioni, ma sulle condizioni di « tutta la marina. » — Se la Camera l'approverà, chiunque siavi alla marina, Acton o Brin, ovvero Depretis, ne riprenda il portafoglio (*Ilarità*), noi staremo tranquilli sulle sorti della nostra marina.

Tenani dimostra come le sue osservazioni ed appunti circa le torpediniere per la difesa subacquea, i cannoni e le corazze, non siano stati distrutti dalle risposte del ministro. V'insiste, ed anzi li corrobora, e conchiude dicendo che le parole del ministro, relative a complotti per scuotere la fiducia di cui egli deve godere, non giungono alla parte della Camera ove siede, nè a qualunque altra, perchè qui non si cospira che pel bene della patria.

Bucchia, replicando alla risposta di Acton, torna sui suoi apprezzamenti, specie sul tipo delle nuove corazzate. Insiste che siano sbagliate, massime per difetto di sufficiente pescagione, malgrado il giudizio favorevole datone dal Comitato di marina, a cui, del resto, può contrapporre altri giudizi di uomini competentissimi, dati scientifici ed esperienze. Acton si preoccupò se le corazzate possano entrare in tutti i nostri porti.

Non ve n'è nessun bisogno, ma anche senza ciò, non è forse il *Duilio* entrato in tutti i porti principali? Del resto le navi da guerra devono tenere il mare, non rinchiudersi nei porti. Fa poi osservare che, col tipo prescelto, il ministro non applicò bene nemmeno la legge organica del materiale di marina, poichè non potè mantenere la dimensione prestabilita, nè potrà limitarsi per essa alla somma prevista. Era più provvido ed utile conservare il primo tipo *Italia* e *Duilio* e costruire tre sole navi, invece di quattro. Dice infine che il ministro accusò lui ed altri di suscitare opposizioni e turbare l'armonia fra gli ufficiali; ma i dissensi nell'Amministrazione della marina esistono per varie cagioni e da un pezzo. Miravano a dileguarsi, ma fu il ministro che li suscitò e rinfocolò col fare alla Camera le critiche sul *Duilio* e coi dubbi dalla bontà marinaresca di esso.

Mattei osserva che il ministro non ha risposto alla sua domanda, se le corazzate delle nuove navi abbiano sufficiente resistenza. Replica poi sopra altre questioni, e specialmente sulla difesa subacquea.

Vollaro non intende perchè si discuta sui tipi delle navi, mentre urge il bisogno di provvedere alla difesa del Paese, e perchè si censuri il ministro che obbedì agli ordini del giorno votati dalla Camera. Si discuta piuttosto come accrescere le nostre forze, piuttosto in sei mesi od in un anno, che in quattro o cinque come nel progetto.

Cavalletto dice ch'egli fece delle riserve nella Commissione riguardo alla questione della marina.

Dopo la risposta di *Ricotti* a *Vollaro* per dichiarazioni personali e la replica di *Vollaro*, *Acton* dice al primo perchè si ordinò che le corazzate si facessero orizzontali, perchè non fece eseguire esperienze per conoscere se dovesse accrescersi lo spessore delle corazze, cioè che non voleva che altri conoscesse la loro penetrabilità od impenetrabilità.

Risponde a Tenani che le torpediniere si possono costruire in breve tempo, ed egli perciò ha dato in conto, tanto le costruite, quanto quelle in costruzione.

A Bucchia dice che gli sforzi dell'amministrazione sono concentrati a terminare le costruzioni incominciate, e che non si è perduto tempo. Quanto alla pescagione, sostiene che i rapporti da lui stabiliti fra questa e la grossezza delle navi non sono assoluti. È vero le grosse navi non dovere entrare in ogni porto, ma bensì in tutti quelli ove devono trovare viveri, munizioni, ed occorrendo ricoverarsi. A Mattei assicura avere provveduto anche alla difesa subacquea. A Nicotera dice ch'egli stesso ha invocato l'inchiesta, ma si riserva a dichiarare in quali termini accetta che la Commissione estenda le sue attribuzioni.

Moccenni professa rispetto e devozione a uomini competenti, ma più alla patria. Non crede che giovino ad essa queste discussioni. Riconosce con tutti che la marineria ha bisogno di miglioramenti considerevoli, ed esorta che non si indugi oltre a deliberarli.

***

Si annunziano interrogazioni di *Arbib* e *Luzzatti* ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e commercio sullo sciopero dei tipografi avvenuto in Roma. Saranno svolte lunedì prossimo.

Levasi la seduta alle ore 6.

Borsa Ufficiale, 22 aprile 1882 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del matt. in con. 92 87 1/2 85 [illegible] 75 70.

Corso legale 92 85.

Az. Banca Nazionale. C. del m. [illegible] in con. 2259 2260.

Oro da 20 58 a 20 58

CAMBI	da	a	da	a
Francia -3 1/2	102 15	102 40	— —	— —
Svizzera	102 10	102 33	— —	— —
Londra 3	— —	— —	25 60	25 67 1/2
Germania 4	— —	— —	[illegible]	125 1/2

— **Cronaca** [illegible] — 22 aprile 1882. — Ieri la chiusura della Borsa di Parigi ci portava corsi più bassi di quelli dell'apertura:

91 97 1/2, 83 85, 118 22 1/2, 91 15.

L'Italiano chiuse a 91 15 dopo aver fatto al più basso 91.

Alla riunione libera della sera continuava la debolezza:

— —, 83 80, 118 12 1/2, 90 90.

Varie sono le versioni di questo movimento retrogrado. I più lo attribuiscono all'Egitto ed alla necessità che si impone sempre più ogni giorno di un'occupazione per parte della Turchia, la quale occupazione, benchè fatta collo assentimento delle Potenze, desta, ciò non ostante, serie apprensioni.

Altri lo attribuiscono ad un certo discredito che si palesa su taluni istituti di credito, i quali, scossi dall'ultima crisi, non potrebbero più a lungo reggere le loro magagne.

Questo però ci sembra che non dovrebbe far pesare il ribasso su tutti i valori indistintamente; anzi questi riconosciuti buoni e superiori ad ogni eccezione dovrebbero guadagnare tutto quello che perdono i cattivi.

Ore 12.

La nostra Borsa seguì naturalmente il movimento retrogrado del mercato di Parigi, ma con renitenza. Così la Rendita fine mese si può dire che fosse piuttosto sostenuta, da 92 82 1/2 a 92 85.

Per contanti si faceva 92 75 a 92 80.

Per fine prossimo 93 22 1/2 a 93 27 1/2.
Banca Nazionale 2260 a 2265
Mobiliare 551 a 559
Banca Torino 776 a 774
Banca Milano 612 a 608
Cartiere 427 a 424
Tiberina 303 a 302
Credito Torinese 316 a 314
Tabacchi 770 a 763
Az. Merid. 467 a 466
Piccola Ind. certificati nuovi 127 a 126
Meridionali 274 a 276
Obbl. Cavour 554 a 553
Ob. San Paolo 499 a 490
Id. Sarde N. 271 a 270

ESTERO

Echi dell' « Union Générale » a Neuchâtel.

Catastrofe finanziaria — Fallimenti e suicidi.

Neuchâtel, 19 aprile.

(DALL'ELZA) — Se Bontou e Compagnia forda avessero la diecimillonesima parte, non dirò di scrupoli, ma di retto senso che ha ogni galantuomo, dovrebbero sprofondarsi a mille metri giù nel centro della terra sicchè ninno mai potesse rintracciare le loro vestigia, tanti sono i guai che la loro... industria ha cagionato alla credula umanità dei quattrini. Gasparone — buon'anima sua, — Pietro Pelloni detto il *Passatore*, Alfini Giovanni detto il *Sardo*, i fratelli La-Gala — i protetti di Napoleone III, — i Caruso, i Nino-Nanco e loro condiscepoli briganteschi viventi, non hanno sulla loro pelosa coscienza la centesima parte di assassinii che nel breve volgere di pochi mesi si contano vittime del *patatrac* dell'*Union Générale*, la quale, tra parentesi, è risuscitata dalla tomba piena di vita e con un appetito più forte di prima, e senza che la divina Temi abbia osato torcerle un capello, mentre ai suddetti *scolaretti* in *rapimenti* Madama Giustizia ha torto il collo di santa ragione. Cose dell'altro mondo, anomalie del secolo innovatore, alle quali la posterità durerà fatica a prestar fede, a meno che non sia provato che chi ruba duecento milioni, tecchie e indirettamente assassina migliaia di famiglie, sia benemerito della società, e che al contrario chi ammazza brutalmente un viandante per togliergli la borsa è cento volte più delittuoso, epperò più severamente punibile del primo.

***

Vivo in un paese di miti costumi, in mezzo alla *beata mediocritas* di Orazio, e non dovrei avere scene tragiche da raccontare. Ma l'*auri sacra fames*, la febbre della speculazione ha invaso i più tranquilli e placidi ricinti; ed è appunto nei paesi vergini, fino a ieri sconosciuti pei seguaci di Mercurio, che i filibustieri della Borsa prendono a reinte i pesciolini d'acqua dolce — i piccoli possidenti, i negozianti inesperti — e li friggono vivi e se li pappano ancora palpitanti delle loro... ingenuità, con un appetito degno di Gargantua di pulcinesca memoria.

A Ginevra s'ebbero catastrofi, rovine ed esecuzioni numerose in seguito allo sconquasso dell'*Union* e società finanziarie affini; a Bienne, a Berna, a Zurigo, a Yverdun vittime e vittime molte di quell'Orco, che non aveva di generale, di colossale che la mistificazione. Seguii con occhio attento lo svolgersi di questo dramma tragicomico ed ogni giorno mi toccò d'inscrivere il nome di un nuovo naufragio, di un nuovo morto.

***

Oggi mi fermo a Neuchâtel, nella città di De Wattel, l'autore del *Diritto delle genti e della legge naturale*, nel paese di Paolo Robert, il pittore dei *Mietitori dell'Agro*, dei *Pescatori dell'Adriatico*, morto d'amore, suicida, a 34 anni.

Se l'umor nero non prendesse il sopravvento, vi direi che Neuchâtel è un gioiello di grazia e di freschezza, l'asilo degli studi calmi e serii, un pezzo del golfo di Napoli caduto fra le Alpi e il Giura; ma altri tormenti ed altri tormentati mi chiamano, vietandomi di pensare ai quadri stupendi di Paolo Robert e a colui che seppe dare una forma scientifica e pratica alle teorie di Gentili, di Grozio e di Puffendorf.

Quando successe il gran naufragio dell'*Union* si vociferava sotto foglia che molti piccoli *rentiers*, banchieri e negozianti novellini erano stati *pincés*. Ma come i turlupinati stavano mogi e facevano il morto fingendo di non accorgersene affinchè gli altri non si accorgessero che erano rovinati, si cominciava a credere che la fosse stata una gragnuola passeggiera e parziale, non la tromba terrestre che spazza via gli armenti, le messi biondeggianti e le capanne. Se non che un bel giorno si sente a dire sotto voce che la Banca P... non istà troppo bene in gambe: i depositanti, intimoriti, si affrettano a ritirare i loro capitali. Beati i primi, perchè per gli ultimi non c'è più un soldo, ma bensì un buco, uno strappo di circa un milioncino... Contemporaneamente la Banca C... e Comp. è presa d'assalto dai clienti sfiduciati. Si fa punto? Altro che punto, si virgola fino al fallimento. De' due soci l'uno si brucia le cervella; l'altro, volendo affogare in un mare più vasto, se ne fugge alla nuova Babilonia, a Parigi, ove, mezzo spelato, spera rifare le penne perdute.

La Casa P... ha, come dicono i Francesi, *du foin dans ses bottes* e tiene duro. Tuttavia, per quanto sia solida, dovrà cadere sotto i colpi reiterati della sfiducia e della diffidenza. È una vecchia casa: il fondatore era un viaggiatore ardito. Andò nelle Indie ove morì dopo aver riunito una fortuna colossale; legando alla città natale tre milioni e mezzo per opere di pubblica utilità. Questo legato gli valse la statua che si trova sulla piazza che porta il suo nome. La famiglia raccolse pure una cospicua parte di quel pingue patrimonio al quale si minaccia il « per acqua venuti, per carta andati. »

***

Una Banca è centro, perno, spesso anima del movimento industriale, agricolo e commerciale d'un paese. Molti interessi si collegano alla sua esistenza, alla sua prosperità. Se essa cade, avviene come dei castelli di carta: l'una cade, patatrac! tutte le altre son dette e non rimane più che un mucchio di rovine. E così avvenne a Neuchâtel.

In questi giorni non si sentiva a dir altro che: « Non sapete? Il tale si è fatto saltar in aria le cervella; — il tal altro è rimasto nudo e crudo; — Sempronio ha fatto bancarotta; — il figlio del nostro vicino ha perduto 60,000 franchi; — l'altro giovinotto, il biondo Erminio, ha perduto 100,000 franchi: egli è partito non si sa per dove; è senza casa e senza denari. — Non sapete la novità? il signor R., dorbiera fanatico, bighino di nome e di fatto, quello che aveva quel gran deposito di vini? ebbene, si è suicidato questo dopo pranzo... — Franco d'origine, e, coll'andar del tempo, divenuto Gallo, il negoziatore P...,

Biondo era e bello e di gentile aspetto,

e con quel modo di porgere tutto parigino che punto non guasta in commercio, aveva ereditato dal padre un patrimonio di 800,000 franchi e un negozio coi fiocchi! Tutto è andato in fumo... »

Ecco come il *deficit* di 195 milioni dell'*Union* si ripercuote lontano fino a colpire gli ultimi innocenti rampolli d'illustri famiglie!

Il banchiere C..., figlio d'agricoltori, venuto dalla campagna, era diventato un *monsieur* con tanto di baffi alla principe Umberto e montava a cavallo come il suo modello. Ora va a piedi o dicesi morto violentemente.

Fatto il conto, io trovo due suicidii, cinque fallimenti, la rovina di trenta famiglie fino a ieri agiate e felici, oggi nelle angoscie, lo screditto di case onorevoli, lo scapito del commercio e lo scandalo dell'impunità per gli autori principali di tante cate troll.

Il signor B..., padre di famiglia, nemo pesato, vedendosi rovinato si chiuse in stanza e si uccise dopo aver pranzato con la famiglia, lasciando scritto: « Io muoio per causa del banchiere P... »

Il banchiere-negoziante B. fugge dicendo: « Io sono rovinato per causa del banchiere C. e C.ª »

Quest'ultimo prima di scomparire dalla faccia della terra ha scritto: « Io sono sprofondato per causa dell'*Union générale* e meco tutti i miei principali clienti vecchi e giovani. »

Deducete le conseguenze, e converrete meco che per una città di 14,000 abitanti è un po' troppo, perchè io fo dei conti che fare del Codice penale se chi è responsabile di tante rovine resta immune, anzi risorge glorioso e trionfante?

IL BALLO DELL'AMBASCIATA ITALIANA.

Berlino, 18 aprile.

(FULVO). — Vi scrivo sotto l'impressione graditissima in me lasciata dalla brillante festa di ballo offerta da quel modello di gentiluomo ch'è il rappresentante d'Italia a Berlino, il conte De Launay, alla *fine fleur* dell'alta società berlinese.

È stata veramente una festa ben riuscita, una festa che, malgrado il suo carattere ufficiale, nulla aveva della *lourdeur* che distingue le sue congeneri, e per la sua gaiezza, la sua vita, il suo brio, la festa annuale dell'ambasciatore d'Italia continuerà ad essere, come per lo passato, la *great-attraction* de' Berlinesi.

Gli onori di casa erano fatti — con quel tatto e quella cortesia che li distingue — dal conte e dalla contessa De Launay, egregiamente coadiuvati dal cav. Tugini, consigliere d'ambasciata, dal marchese Dalla Valle, segretario, dai signori Ferrara e Damé, *attachées*, e dal maggiore Bisarti, addetto militare.

Questi signori, gentilissimi con tutti gli invitati, lo furono in modo speciale coi pochi italiani ch'erano della festa, ed il vostro *Fulvo* si permette di rivolgere loro una parola di ringraziamento a nome suo e de' suoi compagni, persuaso com'è di giustamente interpretarne il desiderio.

***

Il venerando ottuagenario imperatore, l'imperatrice, il principe e la principessa imperiale, le principesse Federico Carlo, Sofia, di Hohenzollern, di Meiningen, nonchè i principi Guglielmo, Carlo di Prussia e Bernardo di Meiningen onorarono la festa della loro presenza. L'imperatore, il principe Guglielmo ed il principe ereditario, come pure il conte De Launay, erano decorati del gran collare della SS. Annunziata.

***

La festa, cominciata alle 9 1/2, durò fino oltre le 3 ant., ora in cui appena finivasi di ballare il *cotillon*.

L'imperatrice, causa lo stato precario della sua salute, non rimase che un'ora sola alla festa, mentre invece l'imperatore ed il principe imperiale si fermarono fin verso la mezzanotte.

Il vecchio imperatore, che porta a meraviglia i suoi 84 anni, era molto allegro e si trattenne a lungo col nostro ambasciatore. Così pure fecero il principe e la principessa ereditari, sempre lieti quando si presenta loro l'occasione di dimostrare la simpatia che sinceramente nutrono per la nostra cara Italia.

***

Fra i personaggi importanti che mi venne dato vedere fra i numerosi invitati — erano seicento — noto il conte Szechenyi, ambasciatore austro-ungarico, il nuovo ambasciatore francese conte De Courcel, il conte di Solmaison, il conte Benomar, ambasciatore spagnuolo, il lord Ampthill, ambasciatore britannico, il conte Saburow, ambasciatore russo, accompagnato dal principe Dolgoruki, addetto militare; l'inviato del Messico, il ministro greco Rangabè, il conte Hatzfeld, i ministri Bötticher, Bitter, Maybach, il generale Kameke ed una folla d'ufficiali portanti i più bei nomi della nobiltà germanica.

***

Davano vita e brio alla festa le numerose bellezze femminili che ne formavano l'ornamento.

Citerò a caso l'ambasciatrice inglese, la giovane principessa di Hohenzollern, la contessa Perponcher, la giovane baronessina di Thiekheim.

Fra gl'italiani, oltre i membri dell'ambasciata, eranvi l'avv. Guido Fusinato, figlio al gentile poeta veneziano, il prof. Rossi *lettore* all'Università di Berlino, il cav. Pirani pianista emerito che ancora pochi giorni fa raccoglieva applausi dal pubblico romano, il dottore Nostai assistente al laboratorio chimico di Roma, l'ing. Sciaccia figlio al senatore, un tiepo napoletano che ha dei gusti da orientale veneziale, il conte Pigorini corrispondente dell'*Italie*, ed il vostro *Fulvo* qualificato, che manda un bravo di cuore ai signori tutti dell'ambasciata, che così degnamente tengono alta a Berlino la bandiera della cortesia italiana...

Latin sangue gentile!

ITALIA

Ammaestramenti elettorali.

I risultati del Congresso cattolico non sono solamente preziosi perchè ci hanno manifestata l'intenzione del partito clericale innanzi alle urne elettorali. Essi sono anche più preziosi per averci scoperto le vie e i sentieri per cui intendono pervenire: sono preziosi perchè ci hanno dato una eloquente lezione di disciplinatezza, ci hanno fornito un esempio di studiati ordinamenti elettorali.

Sentite in brevi parole questo programma e questi ammaestramenti:

« Per il buon esercizio dei diritti elettorali amministrativi, i cattolici debbono aver in mente questi tre capitali principii:

« *Unità di direzione nelle forze elettorali, ossia accentramento;*

« *Propaganda attiva secondo i modi e i bisogni locali, o decentramento;*

« *Buona scelta di candidati.*

« Per tradurre in organismo il primo di questi principii havvi il Comitato centrale che accoglie direttamente la parola del Papa e provvede a regolare i principii elettorali fondamentali.

« Ad effettuare il secondo principio, quello del decentramento, si diramano dal Comitato centrale i Comitati regionali in tutte le provincie d'Italia, i Comitati diocesani e i Circoli parrocchiali. Si raccomanda specialmente ai vescovi la costituzione dei Comitati diocesani, i quali devono essere l'anello di congiunzione dei vari gradi dell'istituzione. Alla costituzione dei medesimi possono bastare pel principio anche tre sole persone; un ardente apostolo di questo ordinamento si offrì di recarsi per conto proprio di diocesi in diocesi per agevolare questi principii e spiegarne l'organismo ai fedeli. Ognuno di questi centri e sottocentri ha ufficio e compito di costituirsi essenzialmente in circolo elettorale e ad esso devono far capo i cattolici per coortarsi nella lotta.

« La *buona scelta dei candidati* non può strettamente regolamentarsi così in astratto: sonvi delle differenze da luogo a luogo, sonvi diversità di interessi secondari da occasione ad occasione; tuttavia il principio generale che deve servire come di criterio è questo: che i candidati dichiarino di voler rappresentare l'opinione cattolica e di farla rispettare. Essi devono reclamare un posto per Dio contro coloro che lo hanno scacciato. Lo reclamino nelle scuole contro gli arbitrii di un assessore spregiudicato, lo reclamino nelle processioni per le pubbliche vie per quanto dipende dai municipi, lo reclamino nel riposo e nell'adorazione festiva, lo reclamino nell'insegnamento del catechismo contro i maestri atei, ecc., ecc. I nostri rappresentanti mostrino tanta forza nel conservare quanta ne mostrano nel distruggere i *consiglieri della rivoluzione*, e lo protestino altamente e con coraggio: ciò che l'oratore con suo rincrescimento deve riconoscere non essersi ancora fatto.

« Quando avvenga che i cattolici debbano nelle elezioni venire a patti col liberalismo, si intendano chiaramente su alcune quistioni capitali e su esse non transigano, procurando sempre ottenere il più che sia possibile: per esempio non transigano mai sulle quistioni della dottrina nelle scuole, sui sussidi alle Opere pie e sull'insegnamento religioso fatto da sacerdoti.

« Se poi coi liberali non c'è modo di intendersi, i cattolici, comunque pochi, votino lo stesso, e i loro nomi valgano di protesta contro gli avversari. »

A questo programma, ossia a questo regolamento elettorale, cambiate solamente il nome di clericale in progressista o liberale; cambiate le associazioni e i circoli cattolici in associazioni e circoli progressisti o liberali, e avrete precisamente un ammaestramento ed un ordinamento che saremmo lieti fosse da tutti accettato, che farebbe la fortuna del partito quando fosse sovranamente ascoltato e seguito.

Se dunque noi non sapremo nemmeno questa volta adunarci, consigliarci, disciplinarci, la colpa sarà tutta nostra. Le norme ed i consigli non ci sono mancati. Persino i nostri avversari ce ne hanno forniti con molta premura e precisione.

Ma è purtroppo vero che noi non sappiamo essere disciplinati e non comprendiamo tutta l'importanza dell'unione, del sistema accentratore e decentratore, così bene tratteggiato dagli oratori del Congresso cattolico di Torino.

Lasciamo stare anzitutto che noi non abbiamo un papa, un grande pontefice del partito, e i nostri capi stessi della capitale sono troppi ed hanno troppo poca influenza un per uno, avvegnachè gli uni tendino solamente di scavalcare gli altri. Invero si potrebbe supplire a questa multiplicità di capi coll'unità degl'intendimenti.

Ma noi abbiamo visto come i grandi Comitati centrali di Roma, oltrechè discordi nei membri che li compongono, sono anche poco influenti non solo nelle altre provincie del Regno, ma financo nella loro stessa città.

Tuttavia di questa poca influenza e debolezza dei Comitati centrali di Roma noi non sappiamo dolercene, perchè sarebbe una scarsa e punto invidiabile fortuna se pochi uomini potessero dominare e fare le elezioni in tutto il Paese, composto di regioni e provincie così diverse per indole, per bisogni e per condizioni locali.

Ma se noi non abbiamo il grande pontefice o un grande dittatore da mettere alla testa del Comitato centrale, noi potremmo bensì avere almeno un programma, un complesso di idee, di principii, il quale servisse come di richiamo a tutti i programmi e i manifesti dei Comitati locali, e rappresentasse almeno simbolicamente quel potere accentratore che il partito clericale personifica nel Vaticano. Questo accentramento di principii piuttosto che di persone sarebbe anche più corretto, più logico e più corrispondente all'educazione che dovrebbe avere un partito liberale.

Però, dopo di ciò, sarebbe pur necessario che fossero vivi, disciplinati e fiorenti i Comitati e le Associazioni locali nei grandi e nei minori centri della penisola. Ed è qui appunto dove dobbiamo sommamente imparare dai clericali.

Invece le condizioni, specialmente di queste nostre provincie, in fatto di Associazioni liberali e di ordinamento elettorale, e rispetto alla disciplina del partito, sono da un poco qualche cosa di deplorabile, di misero, di insufficiente.

Avevamo una larva di Associazione progressista che fu già soppressa e risollevata almeno un paio di volte. Ora, alla terza, non osa più nemmeno dirsi vivente.

Il giorno ch'essa, facendo giusta parte alle condizioni del Paese e adoperandosi secondo le norme del suo statuto, patrocinò una data candidatura, perchè questa spiacque ad alcuni suoi membri, questi non si ristettero un momento dal provocare uno scandalo pubblico nelle discussioni e mettere quasi in ridicolo la povera Associazione.

Ad elezioni fatte l'Associazione ritentò la prova della concordia. Ma a lotta finita quella faziosa minoranza, invece di badare alla conciliazione e ricondurre l'unità ed il prestigio al sodalizio così malmenato, rinfocolò la discordia dando l'ostracismo alla frazione contraria ed insediò a capo dell'Associazione una rappresentanza che, riconosciutasi moribonda fin da principio, non tentò nemmeno i primi vagiti, i primi atti di vitalità.

Passano alcuni mesi; gli uomini politici pensano che si debba ritentare, per la quarta e la quinta volta, la prova: si parla di disciplina di partito, di necessità superiori per i principii liberali. Questi uomini influenti credono potersi adunare e propongono una seduta fra loro.

La seduta ha luogo; ma le fazioni sono così vive e, diciamolo pure, così prepotenti, che i personaggi radunatisi non s'azzardano nemmeno di disseppellire l'Associazione che fu teatro e causa di tante discordie.

Essi non possono, non ardiscono nemmeno trattare l'argomento speciale nell'interesse del Paese e sono costretti a trascinare una discussione tentennante, oziosa, sopra argomenti indifferenti — una discussione la quale vorrebbe lasciar indovinare uno scopo cui quasi si ha paura di confessare, e riesce invece ad un risultato ben poco serio, qual'è quello di una associazione di sicurezza elettorale e di mutua ammirazione fra i deputati morituri, che vorrebbero rinascere a formare l'angelica farfalla delle future elezioni.

In mezzo a tuttociò, e specialmente tra le scene e dietro le quinte, abbiamo in profusione pettegolezzi, puntigli, ripicchi, animosità fra individui ed individui dello stesso partito, fra soci e consoci, fra gente di cui una parte vuole ad ogni costo dominare, e quando non lo può coll'influenza, coll'artificio, lo tenta colla prepotenza, e crede persino di poterlo tentare col terrore: mentre l'altra parte sdegna giustamente di obbedire soltanto e di scambiare l'accordo colla sottomissione.

In mezzo a tuttociò, individui dello stesso partito che sparlano dei loro colleghi quanto e più che degli avversari medesimi, e li dispettano in tutti i modi perchè non sanno adattarsi, non a un programma, ma alle loro voglie personali e particolari; perchè, invece di sottomettersi, — la loro dignità glie lo vieta — domandano di accordarsi con uno di quegli accordi che sogliono intervenire fra eguali, fra gente che dovrebbe avere gli stessi principii, lo stesso programma.

Ecco le armi e gli armati; ecco le schiere, ecco i soldati, i capitani: tale l'ordinamento, tale la disciplina che noi abbiamo da opporre alla disciplina e all'ordinamento del partito clericale.

Senonchè noi contiamo ancora sulla buona volontà e sul senno dei veri liberali. Dal presente fermento *novus nascetur ordo*, l'opinione pubblica saprà distinguere i veri dai pseudo-liberali, saprà scernere coloro che antepongono all'interesse proprio i veri e grandi interessi della libertà e del progresso cittadino e nazionale, da coloro che, camuffati a liberalismo, non hanno altro scopo che far prevalere i propri affigliati e le piccole chiesuole personali.

Noi speriamo ancora che il grande partito liberale si riunirà e starà coi primi, e quando i secondi si saranno mostrati incorreggibili, li abbandonerà alle loro prepotenze. La carità del Paese lo vuole, la disciplinatezza del partito lo impone; contiamo che lo consigli e lo persuada anche il senno degli elettori.

Che se ciò non sarà possibile ottenere, verranno le vittorie degli avversari e specialmente dei clericali a castigare severamente i liberali discordi e vittime pusillanimi delle arti altrui.

Noi in mezzo a tutto ciò, avessimo a restar soli e a soccombere, non abbasseremo mai la bandiera innanzi al partito clericale, come non cederemo mai innanzi alle prepotenze di nessuno. Lasceremo al tempo la cura di vendicarci.

CORRIERE ROMANO

Esposizioni e concorsi artistici.

19 aprile.

(SABAZIO) — Primavera traditrice! Il tempo si sbizzarrisce a calpestare tutte le più elementari regole della meteorologia. Piove, e tira un vento fine, agghiacciante, che scombussola i nervi di ogni persona per bene. Le signore freddolose non compaiono più sul Pincio, e le palme e i pini, agitati dal vento, pare gemano per l'abbandono. La colonia forastiera o è già partita, o si dispone a partire da Roma. Finita la quaresima, sono finiti, grazie a Dio, i concerti. I teatri sono ridotti al Valle, ove la Compagnia Bellotti-Bon recita davanti ad un pubblico di sedie e di palchi vuoti, grazie al proprietario Baracchini che, dopo la venuta di Sarah Bernhardt, ha elevato esageratamente i prezzi d'ingresso. Sono ridotti al Corea ed all'Alhambra, ove le Compagnie Shaw e Guillaume si contendono il primato equestre. Sabato l'ampio, elegante Costanzi inaugura la stagione primaverile con *Roberto il Diavolo*. Intanto si sbadiglia. La società elegante aspetta le corse, che, permettendole le nubi grigie che corrono per il cielo, si faranno domani e sabato nei prati delle Capannelle, a sei chilometri da Porta San Giovanni.

Gli artisti francesi corrono all'Esposizione artistica annuale all'Accademia di Francia. Gli artisti romani si preoccupano ancora di due cose: l'esito del concorso per il monumento a Vittorio Emanuele e la questione dell'Esposizione nazionale di Belle Arti a Roma.

***

Dell'Esposizione artistica francese a Villa Medici vi parlerò quando l'avrò visitata. Delle altre due questioni vi dirò in breve quel che ne penso.

Dei bozzetti per il monumento nazionale al Re Galantuomo vi avevo parlato soltanto sommariamente, perchè comprendevo tutta la poco bella figura che vi faceva l'arte italiana. Presagivo che l'esecuzione del monumento non sarebbe stata accordata ad alcuno dei concorrenti, ma non avrei mai preveduto quale sarebbe stata la decisione del giurì, non mi sarei mai immaginato che il primo premio sarebbe toccato ad un francese!

Eppure fu proprio così!

Ora, la decisione del giurì, le discussioni, gli scandali, il malcontento che ha sollevato questa decisione, mi impongono di dirvene due parole. Per me, forse mai alcun concorso fu male organizzato, male diretto come questo, che pure aveva tanta importanza. Non voglio esaminare la questione se non sarebbe stato meglio chiamare a raccolta i primi scultori ed architetti d'Italia, ed incaricarli di presentare un progetto, da adottarsi o no, secondo i suoi meriti, invece di bandire un concorso che necessariamente avrebbe tenuto lontani dalla gara — come avviene di tutti i concorsi — i principi dell'arte, ed avrebbe portato con sè un lungo sciupio di tempo. Si è preferito il concorso: bene; ma decidendo di bandire il concorso, si doveva fare almeno tutto il possibile perchè questo riuscisse serio, efficace.

***

Invece che cosa si è fatto?

Si bandì il concorso con un *regolamento* amplissimo, che non imponeva altra condizione che quella della somma. La spesa per il monumento non doveva superare i nove milioni. Quanto a tutto il resto, si lasciava ampia libertà alla fantasia degli artisti di sbrigliarsi, di sbizzarrirsi a sua posta.

***

E gli artisti, non dubitate, si sbizzarrirono. Dal vero bozzetto in creta o in legno, alla caricatura ridicola e indecente ci fu di tutto un po'. Archi, terme, templi, colonne, ponti, fontane, colonnati, piramidi, tombe, ci fu di tutto.

L'antica arte romana fu cucinata in tutte le salse; ma fra tanta colluvie di pasticci architettonici e scultorii, non un solo lavoro vi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 29.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO UNDECIMO.

(Seguito).

Non lontano dalla tavola di mezzo, vicino al lume che si rifletteva sulle sue guancie tonde e bagnate di lagrime, stava seduta la signora Cunnigsby-Jones-König; s'era tolto il cappello da viaggio, di cui non aveva più bisogno, come pure l'ornamento de' suoi ricci venerabili, e mostrava una testa guernita di pochi capelli grigio-biondi molto radi. Essa teneva nelle sue le mani del cognato, del bravo armaiuolo, che le stava seduto di rimpetto sull'estremità di una seggiola, e gli diceva tutto ciò che si sentiva sul cuore.

Vicino ad essi, colla testa calva inclinata da una parte, e le labbra appoggiate sul pomo del suo bastone, stava il consigliere Kuhleborn ascoltando avidamente il racconto della strana istoria di cui era stato vittima. Dall'altra parte della sala il signor Willibald Scherzer stava scrivendo colla matita delle cifre sopra un taccuino — certamente la somma che il suo amico ed inquilino gli aveva ghermito; — volgeva di tratto in tratto le sue lenti scintillanti verso la signora Cunnigsby-Jones-König che raccontava nel più puro dialetto sassone come essi avevano voluto lasciare Tannenburgo col pretesto di cercare le loro figlie e coll'intendimento di non tornarci mai più; confessò che ogni sua ricchezza consisteva nel vestito di seta nera che aveva addosso, che la sua grossa catena era falsa, e che le sue figlie erano state obbligate a racconciarsi continuamente i pochi stracci che avevano « per aver l'aria di qualche cosa; » che nel gran baule non c'era che paglia e sassi.

— Paglia e sassi, — ripetè il signor Scherzer, continuando l'addizione.

— Signori, — dissi, — questo strano affare richiede tutta la nostra attenzione e la nostra energia.

— Teniamo consiglio, e preghiamo queste signore dabbene — accennai il signor König — di unirsi a noi. Frattanto il commissario di polizia, signor Hochbühelm, starà qui a guardia del nostro prigioniero; le signore entreranno nelle loro stanze.

— Ognuna nella propria stanza, — riprese il dottore; — esse hanno quattro stanze, signore, e ciò da quattro settimane.

— Dunque — ripresi — queste signore avranno la bontà di rientrare ciascuna nella propria camera, dove manderemo loro la cena, non è vero, dottore? perchè queste signorine devono essere spossate per l'emozione, la fatica e la fame!

A dire il vero mi sentivo io pure estenuato per le fatiche di quella giornata, ma non avevo tempo per pensare a me. Dovevo assicurare la felicità di quelle due persone che amavo e che là, contro la finestra, giuravano che s'erano amate fin dal primo giorno che s'eran viste.

***

I miei consigli furono ascoltati.

Il dottore condusse le fanciulle e la loro madre nelle loro stanze. Il signor Hochbühelm, il commissario di polizia, si stabilì nel salone in compagnia di una bottiglia di Bordeaux, mentre Bergfeld, Egberto, il dottore, Scherzer e io andavamo nel gabinetto del dottore per ristorarci con qualche bicchiere di Sciampagna e per decidere sul da fare.

CAPITOLO DODICESIMO.

Fortunatamente sapevo già quale fosse questo da fare. Scendendo la scala Egberto mi aveva posato una mano sulla spalla, dicendomi:

— Aggiusta tu le cose per contentare l'editore e sbarazzarci del padre; son pronto a tutto, se anche dovessi sacrificar tutta la mia fortuna.

Gli avevo risposto:

— Spero che ciò non costerà così caro; in ogni caso so che tu non baderesti a qualche migliaio di talleri.

Il signor Bergfeld mi aveva tratto in disparte e mi aveva stretto le mani dicendomi:

— Volete bene che avere per moglie una mia cara e eccellente da sposare; che m'importa che suo padre abbia fatto il sarto? Mio padre — il giovane arrossì ed esitò — fu un tempo cameriere.

Strinsi la mano del bravo giovane: la sua confessione era meritoria, perchè prima d'allora egli soleva parlare de' suoi parenti come se discendesse da un'antica famiglia patrizia, rovinata nel volger dei secoli.

Terminata la cena tenemmo adunque consiglio.

L'armaiuolo signor König naturalmente doveva essere invitato pel primo a spiegarci l'enigma di suo fratello.

Tutti gli occhi si volsero verso l'onesto armaiuolo, che senza esitare, ma con voce commossa, parlò in questi termini:

— Cari signori, — egli disse — non ho molto da dire. Nostro padre era armaiuolo come son io e mio bisnonno. Eravamo tre figli: io, primogenito, fui destinato ad essere armaiuolo per succedere a mio padre; Lebrecht fu messo ad imparare il mestiere da un sarto, e mia sorella, che è a Tannenburgo curata da tanti anni dall'eccellente dottore — che Dio lo benedica! — fu malaticcia dall'infanzia e dovette rimanere in casa. Forse fu la disgrazia di Lebrecht l'essere messo ad un mestiere così tranquillo come quello del sarto. Era un fanciullo forte, vivace e coraggioso, che preferiva correre pei campi anzichè rimaner chiuso in una stanzaccia, e si sarebbe potuto far di lui piuttosto un cacciatore o un soldato. Tuttavia imparò il suo mestiere, perchè riusciva in tutto ciò che tentava. Imparato il mestiere, fece il suo giro della Germania, andò anche in Inghilterra dove rimase parecchi anni e dove avrebbe potuto arricchirsi se non fosse stato tanto incostante. Invece egli tornò in Germania. Si mise a lavorare di qua e di là senza stabilirsi in nessun luogo; finalmente a Dresda strinse conoscenza colla figlia del suo principale, una bella giovane, e la sposò senz'altro. Vennero da prima a Suhl in visita, poi vi rimasero perchè il vecchio sarto era morto e vi si trovava abbastanza da lavorare; ma più di tutto perchè a Lebrecht non si offriva nessun miglior partito. Io ero ammogliato da molti anni, avevo già sei figli da mantenere e mia sorella che era più inferma che mai.

« Lebrecht veniva ogni giorno a chiedermi danaro. Io facevo quanto potevo, ma inutilmente, perchè egli non sa fare economia; aveva le mani bucate. La miseria andò sempre crescendo, specialmente quando ebbe due bimbe, le più belle creaturine che si possano immaginare.

« Un giorno venne a trovarmi e mi disse che voleva emigrare in America, domandandomi nello stesso tempo il danaro per il viaggio. Questo danaro io non l'avevo; ma pensando che la miglior cosa era lasciarlo partire, presi in prestito da tutte le parti e raggranellai la somma necessaria. Presi il danaro senza ringraziarmi. Mio moglie aveva preparato alcuni fagotti per sua moglie e per le sue bimbe, che avevano allora sei o sette anni, e una mattina se ne partirono.

« Al principio ci scrisse qualche volta per domandarci danaro; ma siccome non potevo più mandargliene, cessò di scrivermi. Ma per mezzo di altri che erano andati laggiù a cercar fortuna, seppi che lui e le cose sue prosperavano. Mio fratello aveva aperto un magazzino di abiti e di cappelli molto frequentato a causa delle sue belle figliuole che s'erano fatte grandi e attiravano molta gente.

— È perfettamente esatto, — gridò Scherzer che da un pezzo ardeva di prender la parola: — ciò concorda perfettamente colle informazioni che ho fatto prendere a Nuova York. Ma per contarvi le cose in ordine sappiate che egli venne a Berlino sul principio del febbraio di quest'anno, discese in uno degli alberghi principali e cercò un alloggio conveniente. Un'agenzia gli indicò una delle mie case dove c'era appunto un alloggio da affittare. Lo credetti ciò che si spacciava, cioè per un ricco piantatore del Sud, scacciato dalla guerra dal suo paese nativo, e fui tanto più disposto a crederlo, perchè accettò il prezzo che gli proposi senza stiracchiare; mi rincrebbe quasi di non avergli domandato di più. Il contratto venne firmato nel suo albergo; gli enormi bauli neri di cui era stipato il corridoio aumentarono la mia fiducia. Sua moglie era molto piacevole, le sue figlie bellissime. L'onorevole signor Jones mi manifestò il desiderio di essere presentato a mia moglie, alla quale avrebbe poi presentato la sua e le sue figlie. Seppi dopo che egli sapeva benissimo ch'io non era ammogliato. Naturalmente gli offersi i miei servigi per quello che potevo, specialmente per condurre a passeggio le signore, ciò che era quanto egli appunto desiderava. Stringemmo amicizia, sebbene non abitassi la stessa casa, altrimenti mi sarei tosto accorto di una cosa. Mi reputai fortunato di rendermi garante delle sue compere quando le sue lettere di credito non giungevano a tempo.

Il dottor Kuhleborn sospirò tristamente; pareva al corrente, anche lui, delle lettere di credito del signor Jones.

Ma poco dopo, mentre il signor Scherzer si era messo a fare sul taccuino il computo di ciò che gli doveva il finto americano, avendolo lo rassicurato che di ogni cosa si sarebbero sobbarcati i miei amici, il dottore, tutto d'un tratto, come spinto da una molla scattò sulla sedia esclamando:

— Ma domani verranno le carrozze che dovevano condurre gli americani a Malepartus! Che dire? Che fare? Sua Altezza sarà furiosa, e a ragione! Mistificare a questo punto un personaggio così augusto! Io perdo il mio titolo, la mia riputazione, i Tannenburghesi la loro ferrovia: è orribile! spaventoso! Canaglia! perdonatemi, mio caro König, ma non merita altro nome, e bisogna che subisca un castigo esemplare; è la sola soddisfazione che noi possiamo offrire a Sua Altezza.

— Non vedo — dissi — ciò che ci guadagnereste! Bisognerà ad ogni costo soffocare lo scandalo. Perchè un viaggiatore non potrebbe ricevere una notizia che lo costringa a partire immediatamente, anche se è invitato per l'indomani da un duca regnante? E il nostro prigioniero ci lascierà questa notte; è necessario: sì, lo ripeto, questa notte egli ripartirà per l'America.

Mi alzai come un giudice che abbia pronunziato una sentenza senza ricorso. La mia fermezza ebbe l'effetto che mi aspettavo; König si passò le mani nei folti capelli, il dottore prese lentamente una presa di tabacco ed il signor Scherzer si pose ad asciugare le lenti de' suoi occhiali.

(La fine a domani).

era che rispondesse veramente allo scopo. Naturalmente gli espositori, fra le altre cose, non rispettarono nemmeno l'unica condizione loro imposta: quella del limite della spesa. Alcuni arrivarono persino a presentare dei progetti che richiedevano una sistemazione generale della città, cosa a cui non basterebbero centinaia di milioni.

Stando a questo modo le cose, era facile il capire che il compito del giurì doveva riuscire molto spinoso.

Ma almeno il giurì fosse stato composto di persone competenti! Invece, meno pochi nomi di artisti celebri, il giurì si componeva in massima parte di persone come il Depretis, il Pianciani, il Vitelleschi, il Tabarrini, il Correnti, il Guicciardi, tutta buona gente che, per quanto io sappia, non ha mai avuto alcuna famigliarità con le arti, non ha mai composto la più piccola opera d'arte, salvo i pupazzetti che l'on. Depretis schizza sulla carta fra gli sbadigli di una noiosa seduta parlamentare.

E il giurì, dopo varie sedute preparatorie, ha emesso quindici giorni fa il suo verdetto. Dichiarò nessuno dei bozzetti presentati degno di essere eseguito; accordò il primo premio — di cinquantamila lire — al progetto del signor Nénot, pensionato dell'Accademia francese; il secondo al progetto dei signori Ferrari e Piacentini, e il terzo a quello del signor Galletti.

***

Il progetto Nénot porta per epigrafe il verso oraziano:

Alme sol, possis nihil urbe Roma visere majus.

Il monumento dovrebbe, secondo il progetto Nénot, sorgere sulla piazza delle Terme diocleziane. L'esedra di Termini è convertita in due ale di portico; all'ingresso di via Nazionale il portico è ricongiunto da un arco trasversale a tre fornici. In mezzo alla piazza sorgerebbe una colonna a bassorilievi istoriati sormontata dalla statua del re; il basamento della colonna è contornato dalle statue delle otto principali città d'Italia. Tutt'all'ingiro del portico, ad ogni arcata, la statua di qualche grande italiano. Sul frontone dell'arco trionfale, da un lato la statua dell'Italia, dall'altro quella di Roma. Alle due estremità, due quadrighe. Il progetto, tutt'assieme, non può dirsi brutto; la parte architettonica, e la decorativa specialmente, non mancano di pregi. Ma quella colonna istoriata, che è nel mezzo, e che veduta dalla via Nazionale taglia in due l'arco, stuona. Il complesso del monumento lascia l'animo freddo e ci si vede troppa roba, ci si sente troppo peso.

***

Il progetto dei signori Ferrari e Piacentini è ancora meno felice di quello del Nénot.

Gli autori propongono per la sua erezione tre località: la solita esedra di Termini, la grande piazza Vittorio Emanuele ai quartieri nuovi, o le terme di Tito e di Traiano, che dovrebbero essere distrutte per edificare sulle rovine il nuovo monumento!

Il progetto ha un aspetto di mausoleo più che d'altro. È un vasto edificio circolare, a cui danno adito quattro archi trionfali, non troppo belli; sul monumento torreggia la statua del Re, che così come è figurata nel bozzetto è tutt'altro che un capolavoro. I difetti scattano fuori all'occhio da ogni parte, difetti di disegno, di prospettiva, di armonia, oltre il difetto grandissimo della località, nessuna delle tre proposte essendo adatta alla collocazione di questo monumento.

***

L'ultimo dei bozzetti premiati, quello del signor Galletti, è forse il meno peggio di tutti.

Anche qui abbiamo la colonna istoriata. Ma è una colonna rettangolare a larga base, restringentesi insensibilmente verso la sommità. È una specie di piramide, di cippo funerario immenso. La colonna è sormontata dalla statua equestre, in bronzo, del Re, e attorno al basamento stanno ai quattro angoli otto statue equestri di eroi italiani. È un vero monumento militare. Ma il più singolare di questo progetto è la località prescelta dall'autore. Egli propone di sistemare piazza Venezia, costruendo in faccia al palazzo Venezia, ove ora è il palazzo Torlonia, un altro edifizio identico, e di collocare nel mezzo della piazza, che ne risulterebbe, il suo monumento!

***

Il verdetto inaspettato ha sollevato un mondo di chiacchiere e di proteste. Molti hanno trovato molto strano che il primo premio sia stato accordato ad un francese, in un'epoca tanto più che i sentimenti della popolazione francese sono così poco benevoli. Per me, per quanto convinto che se si fosse aperto in Francia un concorso internazionale, un artista italiano poteva presentare il più meraviglioso progetto del mondo senza avere il minimo dei premi, applaudirei di cuore alla deliberazione del giurì se il progetto Nénot meritasse veramente il premio accordatogli. Sarebbe una prova di più che l'Italia è in molte cose superiore alla Francia. Ma purtroppo così non è. Dei progetti meritevoli di lode quanto quello del Nénot, e anche più di questo, ce ne sono dozzine alla Esposizione. Non è mai stato uno di quei progetti che fermassero di proprio impulso l'attenzione dei visitatori. Ho inteso artisti riconosciutissimi esprimere lo stesso parere; e ho sentito anche alcuni francesi, per quanto il giornale parigino *l'Art* lo avesse elevato al settimo cielo. Oltre al merito intrinseco, il progetto Nénot, per essere tradotto in pratica, richiede ben più di nove milioni. Perchè dunque dargli il primo premio?

***

Sul modo con cui è stato emanato il verdetto si sono dette tante cose; si parla di pressioni, di considerazioni politiche e d'altre cose consimili.

È un fatto che non fu troppo regolare. Prima di tutto, sui trenta membri del giurì, pochi soltanto presero parte al voto. Di più, il giurì aveva già quasi deliberato di non accordare a nessuno il primo premio, ma di ripartire i tre premi fra i nove progetti più lodevoli. E già stava per adottare questa deliberazione, quando sopraggiunse improvviso il Depretis a predicare che bisognava stare al regolamento, concedere i tre premi ai tre migliori bozzetti; e il giurì, che poco prima era di un altro parere, in meno di un'ora votò a tamburo battente, e ne uscì fuori il famoso verdetto.

Ora si parla di altre proteste, di domande di annullamento, di cause giudiziarie. In mezzo a tutta questa confusione mi permetto una considerazione tutt'altro che confortante. Sono ormai più di quattro anni dacchè è morto Vittorio Emanuele; riuscito vano il primo concorso, se ne bandirà un secondo, lasciando almeno lo spazio di due anni agli artisti per presentare i loro lavori; trascorsi questi due anni, occorrerà circa un altro anno per l'esposizione e per la deliberazione della Commissione. Dato che questo concorso abbia esito migliore del primo, bisognerà concedere all'artista vincitore uno spazio non minore di dieci anni per l'esecuzione. E così, passati venti anni dalla morte di Vittorio Emanuele, potrà innalzarsi il monumento decretato dalla nazione alla sua memoria.

Felici noi se lo vedremo!

***

La questione dell'Esposizione nazionale artistica in Roma è anch'essa molto ingarbugliata.

Il Consiglio comunale, accettando la domanda del Comitato, ha stanziato un'altra somma di mezzo milione per l'ampliamento del locale. Questa somma, si assicura, sarà spesa per la costruzione di baracche provvisorie da aggiungersi all'edificio stabile.

Ma con queste deliberazione la questione è tutt'altro che risolta. L'Esposizione dovrebbe inaugurarsi in novembre, e a dare una semplice occhiata all'edificio che sta sorgendo in via Nazionale c'è da sperare ben poco che per quell'epoca sia terminato.

Per questo motivo, per l'indecisione che ha regnato fino ad ora, per la poca preparazione degli artisti, il Circolo artistico internazionale e molti dei principali artisti di Roma insistono perchè l'apertura sia rinviata all'anno venturo.

E così si deve fare se si vuole evitare il pericolo di un nuovo fiasco. E bisogna togliersi di testa la velleità di un'Esposizione permanente. Dopo Roma deve venire Venezia: così deliberava due anni fa il Congresso artistico di Torino.

***

Dalla Casa editrice Angelo Sommaruga ricevo due nuovi libri, stampati in caratteri elzeviriani, con copertina artistica ed elegante.

L'uno è la *Contessa Paola Flomiej*, romanzo di Luigi Arnaldo Vassallo, direttore del *Fracassa*.

L'altro s'intitola: *Terra vergine*, ed è una raccolta di bozzetti e di novelle di Gabriele d'Annunzio, giovine poeta e scrittore abruzzese.

DAL PIEMONTE

Pollone. — *Un telegramma del ministro Berti.*

Domenica, in occasione della conferenza che tenne alla Società operaia di Pollone l'on. Guala, venne spedito un telegramma al ministro d'agricoltura e commercio, onor. Berti, il quale rispose con quest'altro dispaccio:

« Roma, 18 aprile, ore 9,35 pom.

« Ferro, *presidente Società operai*,

« Ringrazio operai Biellesi sentimenti espressimi suo gradito telegramma. Accolgo lieto animo auguri recare ausilio efficace perfezionamento morale e accrescimento benessere classi popolari patriotiche, laboriose, previdenti.

« *Berti.* »

Moncalieri. — *Fiera primaverile.*

Il sindaco di Moncalieri notifica che la consueta fiera primaverile cade in quest'anno nel giorno di giovedì 27 aprile.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Notizie varie.

È pervenuta notizia al Comitato che la Giunta distrettuale di Alessandria ha costituito il suo ufficio non solo, ma ha già dato opera alla formazione di tutte le Giunte locali nel distretto di quella Camera di commercio.

Questo lodevole esempio di attività merita di essere additato alle altre Camere di commercio e Giunte distrettuali d'ogni provincia, le quali certamente comprenderanno come la pronta costituzione di tale organismo sia indispensabile per la buona riuscita dell'Esposizione.

Ieri venne spedita la domanda del concorso per L. 1,500,000 al Governo del Re.

Il Comitato constata con piacere che molti giornali della penisola, ed anche *Il Pensiero*, di Nizza, si occupano con parole di plauso dell'Esposizione torinese, eccitando gli Italiani a concorrervi sia come espositori, che come sottoscrittori.

Il Comitato.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 22 aprile.

*** *Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 16 del 22 aprile 1882 contiene le seguenti materie:

Innocenzo Fraccaroli - Luigi Archinti.

L'Italia all'estero nel 1881 - Cont. e fine - F. Minutilli.

Metastasio a Napoli - Bozzetto storico - Cont. - Nino Pettinati.

Uno scrittore italiano in Austria - Mele Bonice.

Bibliografia: *Faule e poesie varie*, d'Eduard Calcò - P. — *Corso teorico-pratico di lingua francese*, del prof. Roberto Pruzzo - Edoardo Bosson.

*** R. Accademia di medicina.** — *Seduta del 21 aprile.* — Il professore Bizzozero riferisce su ulteriori suoi esperimenti intorno alla formazione del trombo bianco negli animali a globuli rossi nucleati. La parte principale del trombo è rappresentata non già, come si crede generalmente, dai comuni globuli bianchi, ma sì dalle piastrine nucleate che si soffermano e si accumulano là ove ebbe luogo la lesione della parete vasale.

Il sig. Gallenga Camillo, interno all'Ospedale oftalmico, fa una comunicazione intorno ad un caso di esoftalmo dell'occhio sinistro dipendente da angioma cavernoso dell'orbita; è questa un'affezione assai rara, e il signor Gallenga dimostra come non debba confondersi con altre malattie dell'occhio.

Il segretario generale
A. Mosso.

*** I rettili nelle nostre montagne.** — *XV Venerdì del Club Alpino Italiano.*

Agli sgoccioli delle conferenze del Club Alpino, si comprende come gl'invitati, già così assidui, vadano crescendo di numero: tant'è che ieri sera la sala della Sede torinese era affollatissima di signori e signore, come affollate ne erano le stanze attigue.

Per altro tanta affluenza poteva attribuirsi in buona parte al nome del conferente, l'egregio prof. comm. Michele Lessona, il quale per giunta aveva scelto un tema abbastanza curioso, il tema cioè dei *rettili nelle nostre montagne*.

Per essere più pratico e rendersi più intelligibile all'uditorio, egli si valse nelle sue descrizioni di figure ingrandite, di campioni di rettili tuffati nell'alcool, come rospi, bisce, ecc., un vero museo di erpetologia.

Egli enumerò tutti i rettili che abitano le nostre montagne, ne descrisse i caratteri fisici che li distinguono e ne fece conoscere la varietà. Dipinse i loro costumi, la loro dimora, il modo di nutrirsi e di propagarsi, i loro mezzi di assalto e di difesa, le trasformazioni che subiscono durante la loro vita ed i fenomeni curiosissimi che presentano taluni di essi durante le loro fasi.

Accennò ai molti pregiudizi del volgo e specie del contadino riguardo a certi rettili e in ispecial modo a riguardo della così detta tarantola, di cui disse non essere velenoso il morso, ma essere però rara che quella materia che essa trasuda allorquando viene toccata, sarebbe velenosissima per l'uomo e per gli animali se venisse ingoiata.

Si diffuse nella descrizione dei serpenti di montagna, facendo conoscere le differenze che passano fra le vipere e le bisce, fra quelle dette acquatiche e quelle terragne.

Spiegò come si effettui nelle prime l'azione dell'avvelenamento mediante la glandola velenosa che esse tengono nei denti e che si apre nell'atto del morso.

Indicò quindi a quali altitudini nelle montagne si incontri ciascuno dei rettili nominati e quali differenze presentino con quelli di pianura.

Accennò ancora all'azione reciproca del suolo e degli insetti, azione non bene conosciuta finora, ma che non mancherà di essere accertata.

La conferenza, già divertente per sè stessa, intercalata qua e là da aneddoti narrati con un'arguzia tutta propria del distinto commendatore Lessona, valse a strappare al suo uditorio i più schietti battimani.

*** Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Conferenze Mattei.* — Il sig. G. Mattei terrà in Via Privata, n. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 23 corrente, alle ore 3 pom.: *L'attività del Salvatore*. — Nella sera, alle ore 8 e 1/2: *Evangelizzazione*. — Giovedì, 27 corrente, alle ore 8 1/2 di sera: *Studio biblico*.

Ogni martedì dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 di sera si daranno lezioni di lingua inglese gratuite. Ingresso libero.

*** Belle Arti.** — Abbiamo eccellenti notizie dell'Esposizione che per cura della Società promotrice si aprirà sabato 29 corr.

Le opere state presentate sono nientemeno che 850.

Deducendo quelle poche, non ammesse probabilmente dalla Commissione, si avranno pur sempre circa 650 opere tra pittura e scultura nei vari loro generi, numero che non fu mai raggiunto nelle Esposizioni della Società promotrice, la cui maggior cifra fu di poco oltre le 500.

Ma meglio della quantità è il pregio che si vuole considerare, e qui troviamo tanti nomi di artisti distinti che non ci lasciano dubitare sul merito delle opere che potremo ammirare.

Ecco i principali: *Da Parigi:* Carlo Pittara — *Da Napoli:* Barbella Campriani — Capone — Cortese — Caprile — Dalbono — Lojacono — Leto — Mormile — Nacciarone — Santoro — Scala — Volpe. — *Da Roma:* Cipriani — Faustini — Ginotti — Jacovacci Pesti — Pierfoni. — *Da Firenze:* Bruzzi — Bartolena — Fattori. — *Da Venezia:* Bordignon — Ciardi — Canella — Fragiacomo — Marsili — Nono — Pesenti — Rinaldo — Favretto. — *Da Milano:* Barlandò — Bertenega — Birbaglia — Bianchi Mosè — Carcano — De Albertis — Dell'Orto — Fontana — Gignous — Previato — Ricci — Sala — Zelbani. — *Da Genova:* De Avendano — Luxoro. — *Da Parma:* Barilli.

Quanto ai torinesi non facciamo nomi. Presoochè tutti espongono, e siamo certi che in mezzo ai loro confratelli sapranno pur fare bellissima figura.

Speriamo poter dare ben presto altri ragguagli.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — I frequentatori del teatro di via Rossini si ricordino che stasera avrà luogo la beneficiata della sig.ra Bianca Montesini.

L'applaudita prima donna si presenterà nel *Trovatore* e dopo l'atto 2º canterà il *Bolero* dei *Vespri siciliani*.

*** Teatro Alfieri.** — Al teatro di piazza Solferino andrà in scena stasera la *Contessa d'Amalfi*.

Interpreteranno l'opera del Petrella la sig.ª R. Pala Graziosi e Balma ed i sigg. Lombardi tenore, Russo baritono e Moliner de Alba basso.

Nel terzo atto si eseguiranno analoghi ballabili.

Domani, domenica, seconda rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*.

Quanto prima verrà messa in scena l'opera nuova per Torino del Mº Auber: *Fra Diavolo*, e il gran ballo comico-fantastico: *Il genio benefico*, dei coreografi Giugbini e Gelato, per il quale fu scritturato appositamente un primo mimo comico.

*** Teatro Gerbino.** — Cominciano le serate.

Stasera avrà luogo quella del distintissimo attore Enrico Reinach con una novità: *Il padre di Marsiale*, commedia in 5 atti tolta dal romanzo omonimo di Delpit, dall'attore drammatico Attilio Fabbri.

L'attrattiva sarà dunque maggiore.

*** Musica al pubblico.** — Concerti di musica per domani 23 corrente:

Piazza d'Armi antica, sul piazzale del palazzo dell'Esposizione, musica municipale, dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

Giardino del Valentino, piazzale del *Châlet-Café*, musica del presidio, dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom.

CRONACA

Sabato, 22 aprile.

La rimozione di una effigie. — In questi giorni di effervescenza anticlericale correndo voci correvano per la città di misteriosi attentati notturni contro il Pio IX di sasso posto al sommo del portone della chiesa di San Secondo; si sarebbe tentato, nientemeno, che di tirargli il laccio come si fa ai cavalli nelle praterie americane. Questa imperdonabile bruttura fu per fortuna risparmiata alla città di Torino; ma era non men vero che quel busto era diventato l'incubo di molti parrocchiani di San Secondo, volonterosi bensì di adempiere ai loro doveri religiosi, ma per nulla entusiasti di Pio IX, che ha fatto in vita sua abbastanza cose da non essere popolare presso tutti gli Italiani.

Il parroco di San Secondo comprese che pel bene della sua parrocchia era meglio che quel busto non figurasse fuori della nuova chiesa, e decretò di toglierlo per metterlo nell'interno. E fece benissimo! Ma non fu bene certamente il modo in cui il busto venne rimosso.

Fatto sta che stamane i buoni san-secondini assistettero ad un curioso e poco edificante spettacolo. Dal crocione in alto della facciata della chiesa sporgeva un trave. Da quel trave pendeva, aggiunta sopra una carrucola, una corda che stringeva con più giri il collo del Pio IX di sasso, alla cui testa era stato messo un cappuccio di stoffa gialla.

Figuratevi la triste scena che ricordava quello spettacolo!

Fra gli *hip!* e gli *hop!* del pubblico il busto venne strappato dal suo piedestallo, issato in aria, tenuto penzoloni qualche minuto come un giustiziato, e finalmente abbassato sullo spiazzo.

Ora, noi domandiamo, non poteva essere risparmiata questa impiccagione in effigie? Non c'era modo più decente di rimuovere quel busto, fatto segno a tanto ire? Non potevano i preti di San Secondo far meglio che invidiare ai tristi il brutto onore di mettere il laccio al collo di Pio IX, sia pur di sasso? Un ponte da muratore sarebbe bastato alla bisogna, e non si avrebbe avuto un così brutto spettacolo.

Arrivi. — Col treno diretto delle 7,50 è arrivato stamane da Roma l'onorevole Boria.

Asta alimentaria municipale. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 21 aprile:

Lotti venduti N. 405.

Nota dei prezzi delle principali derrate.

Derrata	Unità		L.
Pollami	al paio	L.	1 35
Carne vitello quarti a.	al Chilog.	»	1 20
» » quarti d.	»	»	1 40
» sanato, quarti a.	»	»	1 55
» » quarti d.	»	»	1 75
» agnello e capretto	»	»	0 98
Olio oliva	»	»	1 55
Tonno all'olio	»	»	1 80
Pesce assortito	»	»	0 75
» Sardelle	»	»	1 75
Riso	»	»	0 52
Canditi	»	»	1 50
Burro di Milano	»	»	2 47
Pasta Napoli	»	»	0 72
Vino	1/2 ett.	»	26 25
Cacio Gruvera	al Chilog.	»	1 60
» Gorgonzola	»	»	2 25
» Grana	»	»	2 90
Gruvera stravecchia	»	»	2 45
Rubiola	»	»	1 25
Lodigiano	»	»	3 00
Parmegiano	»	»	2 80
Agrumi Limoni	al 100	»	3 80
Aranci	»	»	7 27
Sparagi	al mazzo	»	0 50
Carciofi	la dozz.	»	0 80
Piselli	al Chilog.	»	0 40
Fichi di Napoli	»	»	0 70
» Smirne	»	»	1 —
» Agropoli	»	»	0 75
Uva Malaga	»	»	1 45
Prugne	»	»	1 60
Mandorle	»	»	2 —
Nocciuole	»	»	0 70

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. Raccogliamo:

= *Società Reduci dalle patrie battaglie.* — I soci sono invitati ad intervenire numerosi all'assemblea straordinaria che si terrà domenica 23 corrente alle ore 2 pom.

In pari tempo si avvertono che anche quest'anno il Municipio ha gentilmente concesso il solito locale per le seguenti scuole di disegno: 1ª Applicato alla meccanica; 2ª d'ornato; 3ª elementare di figure.

Queste scuole cominceranno il 7 maggio p. v. e possono prendervi parte i soci e loro congiunti. Le iscrizioni si terranno aperte sino al 15 maggio.

= *Società dei lavoranti in marmi e pietre.* — Il Comitato promotore invita i lavoranti in marmi e pietre ad intervenire ad una seconda adunanza che avrà luogo domani domenica, ore 2 pom., nel locale della *Società dei lavoranti in pianoforti* (via Belvedere, N. 24), gentilmente concesso, onde trattare il seguente ordine del giorno:

1º Lettura dello statuto;
2º Sottoscrizione di nuovi soci.

Azienda Assicuratrice, *Compagnia d'assicurazione contro i danni degli incendi e della grandine.* — La *Oesterreichische-Versicherungs-Zeitung*, giornale di Vienna molto serio ed accreditato, che si occupa specialmente del ramo Assicurazioni, così si esprime sull'*Azienda Assicuratrice:*

« Il gran fatto è compiuto. — L'*Azienda* ha trovato il nuovo capitale, ed in vero non si può provare che una sincera soddisfazione per l'avvenuta operazione.

« Appena saranno definite le questioni secondarie, tuttora pendenti, si potrà pubblicarne una relazione più particolareggiata.

« Per ora ci serviamo delle informazioni della *Neue Freie Presse:*

« Da quanto ci viene comunicato da fonte
« attendibilissima, in questi giorni ebbe luogo
« a Parigi un accordo con dei capitalisti di
« detta città, accordo che ha per iscopo di
« riformare l'*Azienda Assicuratrice* su nuove
« basi, assicurandole così un importante au-
« mento delle sue guarentigie finanziarie.

« I relativi preliminari che hanno forza
« obbligatoria, si trovano già nelle mani del
« Governo austriaco, e si ritiene che le ne-
« cessarie formalità saranno in breve com-
« piute. »

« A maggiore evidenza di quanto sopra, soggiungiamo che il versamento del nuovo capitale fu già effettuato, e che perciò non è più a temersi alcun contrattempo che possa tampoco ritardare il compimento dell'operazione. »

Suicidio. — Oggi, alle ore 2 antimeridiane, il signor Bertet Emilio di Maurizio, d'anni 40, orefice, abitante in via Po, n. 30, piano 4º, passando da una finestra del suo alloggio saliva sul ponte di servizio dei muratori testè costrutto nella fronte di detta casa per praticarvi alcune rinnovazioni, e da quell'altezza gettavasi nella sottostante via, rimanendo all'istante cadavere.

L'infelice, dopo la constatazione del fatto dall'Autorità, veniva trasportato nella propria camera.

La causa di sì fatale risoluzione si attribuisce a continui e gravi malori da cui era afflitto il povero Bertet.

Un brutto caso. — Una giovine donna di cui non conosciamo il nome, passando stamattina verso le 8 in piazza Castello allo sbocco della via Palazzo di Città, nel camminare urtò con un piede sulla punta uncinata di un ago di scambio dei binari della tranvia, che si trovava alquanto sollevato da terra. Per la forza dell'urto la punta dell'ago per più di due centimetri si conficcò nella parte del dorso del piede, penetrando lo stivaletto e la calzetta. La donna emetteva grida di dolore, per cui molte persone si fermarono tosto attorno ad essa. Un brigadiere delle guardie municipali cercò liberare la giovine da quella brutta situazione e propose di accompagnarla a casa sua od all'Ospedale, ma essa per ringraziandolo delle sue premure, ne [illegible] da sè stessa. Perchè poi il brutto caso non si rinnovasse, venne sollecitato un [illegible] della tranvia della Società Belga di riparare tosto a questo inconveniente rimettendo l'ago al suo posto e mozzandolo alla punta.

Si continua a rubar piante. — La scorsa notte ignoti s'introdussero nell'aiuola Balbo e vi rubarono 20 pianticelle di fiori, cioè 12 della specie cosidetta *Coralli* e 8 della specie *Sevinia*, del valore complessivo di L. 6 40 circa.

Una tutti i giorni. — Prima il calzolaio, poi il sarto, la sartrice, la piccina di 7 anni; ora è venuta il turno del bigonciaio.

Ieri mattina dunque uno sconosciuto sui 27 anni si presentò nel negozio del bottaio Vizzi Giuseppe, in via Casale, N. 7, per far acquisto di un mastello.

Combinato il prezzo, lo sconosciuto disse che avrebbe mandato a prendere l'oggetto più tardi, ma dopo due ore egli ritornava per contrattarne un secondo del complessivo valore di L. 20.

Fece quindi il Vizzi di portarglieli uno in piazza Castello, con riserva di saldare l'altro in giornata. Accompagnandolo fino in piazza Vittorio Emanuele, col pretesto che doveva eseguire una commissione in via Bava, disse al Vizzi che lo avrebbe tosto raggiunto. Il marcuolo ritornava invece nel negozio del bottaio e levavasi consegnare dalla di costui moglie l'altro mastello, allegando d'averne pagato il convenuto prezzo al marito, ed a mezzo di un facchino se lo faceva portare sotto la porta N. 41 di via della Rocca, da dove si perdevano le traccie.

Il Vizzi, dopo aver atteso per qualche ora in piazza Castello, faceva ritorno alla bottega, ove non tardava ad avvedersi di essere stato vittima di una truffa.

Una stoccata... di 100 lire. — Ieri sera, verso le ore 7 1/2, due guardie municipali, dietro richiesta della signora Milliard, esercente il *Caffè dello Skating Rink* nel Giardino del Valentino, arrestavano e traducevano alla Questura centrale certo M. Enrico, d'anni 24, meccanico, perchè in istato d'ubbriachezza si era presentato alla Milliard chiedendo la somma di lire cento, ma essendogli stata negata, insultava e minacciava tutti gli avventori di quello stabilimento.

Arrestati: 6 per questua, 1 per ubbriachezza e disordini, 1 per sospetti e 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

Le amanti dei barabba.

SOMMARIO... *a stile di sommario — Il mondo è di chi se lo sa pigliare — Il mondo è delle donne — Primi passi del briccone — La donna è un mobile — Furto — Condanna — Genio e follia del prof. Lombroso, ecc. ecc.*

Donnine belle, perdonatemi se incolpo voi di tutto il male che avviene in questo basso mondo. Se vi guardo da un lato, mi persuado che senza di voi sarebbe una disperazione e non si potrebbe vivere; se vi guardo dall'altro poi, mi pare che senza voi si starebbe meglio d'adesso, proprio come stava Adamo prima che Iddio gli facesse il bello scherzo di rompergli una costa per regalargli una donna.

Senza di voi si avrebbe una costola in più, si mangierebbero meno pomi (che sono la disperazione dei poveri pensionanti negli alberghi) e si sarebbe più galantuomini.

Sì, l'ho detto e lo sostengo. Si sarebbe più galantuomini. Voi siete la causa di tre quarti delle bricconate che commettiamo noi altri uomini; e non tengo conto delle gualdrie. Chi per dura necessità di professione abbia raccolto confidenze di bricconi giudicati o giudicabili, sa che in fondo ad ogni storia di delitti si trova accovacciata una donnina che si lecca lo zampino come il gatto dopo mangiato un sorcio.

E ciò si osserva in ispecial modo nelle storie dei bricconi scalzacani.

***

Nel popolino la carriera del briccone incomincia quasi sempre avendo per causa occasionale la donna.

***

Il giovane operaio, appena è preso dal terribile primo amore, (che lo chiamo *rosolia* morale, perchè tutti gli uomini lo passano coi sintomi della febbre) sente il bisogno di sfogarsi, di correre nei prati con la bella, per coniugarle il verbo *amare* tanto in *tempo*... di sole quanto in ora di luna. La febbre del primo amore è nemica della sedentarietà, per cui il giovine operaio abbandona per qualche settimana l'officina. Intanto la Questura lo inscrive nel libro d'oro degli oziosi, ed il pretore, per passargli la fregola, lo ammonisce a darsi a stabile lavoro.

Incomincia allora per quel giovane operaio la dolorosa sequela delle contravvenzioni all'ammonizione, degli arresti per sospetti, che valgono a fargli conoscere l'ambiente delle carceri, dove stringe relazione coi colleghi che lo mettono nella via che conduce alla roba altrui.

***

È quella la storia di quasi tutti i giovani operai pervertiti. Il prologo è un idillio, l'epilogo è la Corte d'assise.

Nei processi di tutti i barabba di Torino, massime nei processi per furto, nello sfondo trovate sempre le donne, le quali o furono ausiliari o furono causa dei furti, perchè richiedevano spese per le quali la borsa dei loro amanti non bastava.

Pure in fondo all'anima di quei disgraziati resta per caso un sentimento incorrotto d'affetto, che spesso vi commuove. Quella Jena della Camburzano aveva eccitato il Tono, suo amante, ad accettare le offerte dello Trossarello perchè uccidesse Gariglio. Gli aveva detto: « Vigliacco, uccidi! » ed egli aveva ucciso, per potere, coi guadagni, comperare uno scialle alla sua bella. Pure all'udienza non una lagnanza, non un'accusa egli pronunziò contro di essa. La difese con ogni possa, e quando il verdetto dei giurati lo mandò assolta, due lacrimoni imperlarono il cavo degli occhi di quell'assassino.

***

Queste donne quando compaiono nelle Assise fanno la gatta morta, e, per quella simpatia che incontrano le donne anche sul banco dei rei, se la cavano quasi sempre a buon patto, dando nomea a sè stesse ed agli avvocati, novelli Iperidi di novelle Frini. Esse figurano sempre vittime del convenzionale amore di baci e di schiaffi. Ma in realtà quei baci sono comperati con quattrini rubati, ed esse lo sanno e li godono; e spesso, entro ai morbidi capelli, nascondono gli spilloni coi quali gli amanti alla notte ruberanno per comperare nuovi baci.

***

Abbottoniamoci gli abiti, lasciamo gli orologi al sicuro nel... Monte di pietà, ed entriamo nel mondo dei ladri di questa bella Grisiaopoli.

Non abbiate paura, lettori miei. Io vi condurrò solo dove giunge l'occhio della Questura, fra ladri contro i quali vi è qualche garanzia di Codice penale.

***

In una soffitta d'una strada remota di Torino viveva Luigi Richetta, giovine sui 22 anni, conosciuto nel mondo letterario-barabbesco sotto il pseudonimo di *Vigin 'l serajè*. Viveva assieme alla sua bella, Borione Elisa, una donnina che divideva con lui la poesia dell'amore e le paure della Questura. Nulla distrae di più dell'amore a domicilio, e Vigin, abbandonato il lavoro, aveva conservato il titolo di *serajè* appena come un titolo di nobiltà. Passava la giornata a girovagare con la sua Eloisa per le strade di Torino, adocchiando sempre la roba altrui, preoccupato dall'idea di vivere unicamente per l'amore senza lavorare. Un giorno venne sorpreso colla bella in un prato, e frammezzo ai capelli della bella Eloisa furono rinvenuti alcuni grimaldelli. Pare quindi che Vigin avesse già risolto il problema. I due amanti vennero arrestati, e quando uscirono dalle carceri cambiarono alloggio.

***

Nella nuova casa i due piccoli coniugi tenevano conversazione ed ivi interveniva il fior fiore dei cavalieri e delle dame della barabberia. Vi andava Vittorio Parigi assieme alla sua amante Maddalena Testa (Maddalena intendasi prima del pentimento), Guido Parigi con la sua Rosina. Culasso Chiaffredo vi conduceva qualche volta la *Braia*, coppia che poi comparve nel furto del Tribunale. Vi andava Marciandi e tanti altri nobili personaggi. Ivi si faceva dello spirito di veranda, e si discutevano le alte questioni sociali sulla roba altrui.

La calma delle serate veniva solo qualche volta turbata dall'arresto di qualche *monssù* o di qualche madama; ed allora le madame bestemmiavano contro l'Ufficio sanitario, ed i monssù contro la Questura che voleva sempre immischiarsi nei fatti loro. Una volta Parigi Vittorio venne arrestato perchè gli si rinvenne addosso una rivoltella e la somma di lire 70, e si ritenne dal Tribunale che non fossero quattrini di legittima provenienza. Nella società se ne parlò a lungo, e da tutti si gridava all'ingiustizia, e si diceva che il nome di Parigi era tale un nome che bastava a legittimare il possesso di qualsiasi somma, e che la rivoltella era indispensabile ad ogni buon cristiano per difendersi dai galantuomini e dalle guardie di questura.

— Già, — dicevano essi, citando le parole d'un giornale di Destra — che cosa si può sperare da un Governo di Sinistra? Sempre le solite violazioni!

Una sera il Richetta lodò il buon gusto degli oggetti esposti nella vetrina dell'orefice Berthet e tutti si sentirono attratti dalla forza irresistibile di possederli. Mi pare di udirle quelle madamine cinguettanti, correre al collo dei monssù per bisbigliare ad essi nell'orecchio una parolina d'incoraggiamento. Le arti e le industrie vanno incoraggiate. Conseguenza di tanti entusiasmi e di tante forze irresistibili fu il furto che si commise nella notte dal 21 al 22 maggio 1880 nell'oreficeria Berthet, furto a cui prese parte anche una donna, la quale, come al solito, se la sguattaiolò.

Per quella notte quelli della società si avevano data la posta in piazza Castello. Quando furono radunati, verso l'una, si avvicinarono ad un cancello di ferro che dà in via della Zecca, n. 4. Con chiave falsa penetrarono nel cortile, s'introdussero nel gabinetto di Pipelet, disabitato in quella notte, sfondarono un muro, penetrarono nel negozio Berthet, sforzarono la cassa e portarono via circa 80 orologi ed altri oggetti, il tutto per il valore di L. 5615. Il colpo non poteva riuscir meglio; ma il diavolo volle cacciarvi la coda, ed ecco in che modo.

Una certa Casassa Maria, che tutte le mattine verso le quattro era solita recarsi alla Accademia militare per ricevere l'elemosina della broda avanzata agli accademisti, quella mattina, per isbaglio d'ora, anticipò, e verso l'una, accompagnata da una figliuolina, era già sotto il portone dell'Accademia in via della Zecca, dirimpetto al cancello del Berthet. Vide avvicinarsi quattro uomini ed una donna. Uno di essi rimase assieme alla donna a far la guardia al di fuori passeggiando. Gli altri tre entrarono nel cancello, che aprirono con chiave falsa. La Casassa era stata vista dai ladri, ed uno di essi, il Richetta, disse: « Guarda lì quella *vittona*; » e avvicinandosele, le passò una gambata sulla testa; poi rivolgendosi all'uomo ed alla donna che rimasero fuori di guardia, disse: « Se la vedete muovere, fatele fuoco addosso. »

La povera Casassa tremava, la bambina le si serrava ai fianchi, e intanto l'uomo e la donna rimasti fuori di sentinella facevano atti osceni. Passò qualche ora. Verso le tre un'altra *vittona*, la Trossy Caterina, venne a sedersi anch'essa sotto il portone dell'Accademia militare.

La Casassa l'avvertì che da Berthet vi erano i ladri e la mandò a chiamare le guardie.

Poco dopo giunsero tre guardie vestite da borghese, e l'uomo e la donna che erano in vedetta se la diedero a gambe. Quando i ladri uscirono, si trovarono faccia a faccia con le guardie.

La guardia Fornaris prese per il collo Guido Parigi; ma costui, dice il Fornaris, gli sparò contro una revolverata. Il Fornaris gli diede una mazzata sulla testa ed il Parigi stramazzò per terra. La guardia Salino lottò a lungo con Vittorio Parigi, che finì per arrendersi. La guardia Chiappero, per fare onore al suo nome, acchiappò il Richetta; ma costui, sbottonatosi il *gilet*, sgusciò di dentro alla giubba e scappò in maniche di camicia, lasciando la giubba in mano al Chiappero come fece Giuseppe con la moglie di Putifarre.

***

Chi era la donna, chi erano i due ladri che erano riusciti a scappare? Fu questo il compito dell'istruttoria. Vennero arrestati come sospetti il Culasso Chiaffredo, la Beglio, la Borione; ma furono rimessi in libertà. I primi due figurarono poi nel furto al Tribunale.

Vennero arrestati Marciandi, *Vigin 'l serajè*, e la Testa Maddalena, che alle 4 di mattina del giorno del furto era stata vista in via della Zecca.

Guido Parigi impazzì, e gli altri quattro: Parigi Vittorio, Richetta, Marciandi e la Testa, nel maggio dello scorso anno furono giudicati dalla nostra Corte d'Assise. I primi tre vennero condannati, ed il Richetta poco tempo dopo morì.

La Testa, per grazia di Dio e per volontà dei giurati, venne assolta.

Ultimo avanzo della malaugurata spedizione che interruppe così bruscamente le serate di casa *Vigin* è ancora Guido Parigi. Costui, affetto da malinconia, tentò varie volte di suicidarsi. Credo che la sua Rosina lo abbia tradito, e tutte le notti, nei primi tempi della sua pazzia, a mezzanotte, balzava dal letto ed afferratosi alle inferriate della sua cella urlava:

— Tu vieni a deridermi? Va via b....., va coi tuoi ganzi, con il tuo Gusso! Hai ancora l'abitudine di mangiare il pane? Te la farò passare. Tu mi hai tradito, Rosina, ed io la farò finita con la vita.

La sentinella gli gridava: — Ritiratevi o vi faccio fuoco.

— Brutto cappellone, anche tu mi perseguiti?

***

Fece ogni tentativo per suicidarsi. Una volta mangiò nella minestra un pezzo di vetro frantumato; un'altra volta tentò di precipitarsi da una finestra, ma fu trattenuto. Aguzzava sui mattoni un pennino per servirsene come lancetta, e gli fu levato.

— Io sono morto, — diceva sempre — non ho più a che fare con società ed in vita ero una birba.

Ai periti medici aveva detto che sua madre era morta.

— Perchè ci dicesto che vostra madre è morta? — gli chiesero essi una volta. — Noi sappiamo che essa è viva, e che viene a trovarvi tutte le domeniche.

— La toccai una volta ed era fredda. Perciò la ritengo morta — egli rispose.

***

Un bel giorno non parlò più. Coi gesti accusava dolori alla testa e chiedeva di essere salassato: forse per potersi svenare. Fu condotto al Manicomio ed ivi per 14 mesi non disse mai una sillaba. La madre, santa vecchia, statua del dolore, lo scongiurava: — Parlami, gli diceva, guardami, mi riconosci? Ma egli coi gesti richiedeva un salasso. I dottori non vollero mai salassarlo, e fecero bene.

Nel gennaio scorso ricominciò a parlare. Fu creduto guarito e rinviato alle carceri. Martedì fu portato all'udienza per essere giudicato. Per tutta la mattina stette calmo; all'udienza pomeridiana fece una scena che provocò il rinvio.

— Lo vedo quell'infame! — urlava. — Ti raggiungerò anche sui fili del telegrafo!

E voleva dire: *Accecò lo il criterio del fabbro*. Bel concetto, che può venire in mente solo ad un matto o ad un genio.

GIOVANNI SARAGAT.

Affittare al 1° luglio
Alloggio di undici camere in via Po..., piano 1°. Visibile dalle 12 alle 2 pom. 815

D'affittare al 1° luglio
Alloggio signorile, al piano nobile, composto di 10 camere, con acqua potabile. Via Ospedale, N. 24.

VILLA DELL'OLMO
Como-Borgovico
D'affittarsi per uso d'Albergo o d'abitazione civile l'intiero possesso con case d'affitto e terreni. Occorrendo potrebbe essere fornito una parte del mobilio. Per le trattative rivolgersi al notaio Cesare SOMIGLIANA, in Como, via Nuova, 7. 769

D'affittare in Avigliana
ALLOGGIO di 5 camere e cucina completamente mobiliato. — Rivolgersi al signor CRAVOTTO Pietro, *Avigliana*. 770

OCCASIONE Da vendere VILLA-CASCINA a breve distanza di Torino, in pieno reddito di vino.
Rivolgersi al proprietario del Caffè Fiorio in Torino. 800

DA VENDERE CASA di recente ed elegante costruzione nella soppressa Piazza d'Armi, del valore di L. 280 mila.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al cav. Gaspare CASSINIS, via Botero, 18, Torino. 782

DA VENDERE alla Madonna di Campagna Casa civile, forza motrice — Terreni attigui. — Recapito a P. BERRINO, via Bogino, 8, *Torino*. 851

Da vendere
con more pel pagamento Villeggiatura amena e di reddito, di are 250, a metà collina di Pinerolo. Recapito in *Torino* al sig. not. cav. CASSINIS, via Botero, 18. 831

VILLA *da vendere per L.* **20,000**
di giorn. 19 circa fra vigna, prati e boschi, casa civile con giardino cinto da muro, in Valle Sassi, a 5 minuti dal Ponte Barra. — Dirigersi allo studio del geom. Eugenio BANFI, *Torino*, Borgo Madonna del Pilone, via Casale, N. 276, piano 1°. 861

Villa da vendere di ett. 7 circa fra campi e boschi, casa civile e rustica, sui colli di *Superga*. — Dirigersi a quest'Amministrazione. 785

Terreno da vendere
con una piccola casa (cintato). — Via S. Domenico, N. 42, *Torino*. 835

Un'antica ed avviatissima
Fabbrica de tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso. **Liquidazione delle tappezzerie. Un corpo di casa da vendere.**
Per le condizioni rivolgersi alla vedova BRUSETTI REGINA, *via Iuvara, N. 21.* 60

Carta Chimica Tarmicida (Johnson)
Gli oggetti di lana, pellicceria e altri soggetti al **TARLO** ne sono infallibilmente preservati avviluppandoli in detta carta.
Rotoli di m. 10, alta cm. 100 L. 2
» » » m[1] 1 20 » 3
Unico deposito presso **Carlo MANFREDI**, Torino, via Fionzo, 3 e 5. 305

Rasoi meccanici
di sicurezza (Patentati)
Sistema Hinder & Sons
Con questi ognuno può radersi la barba in modo regolare e più facilmente che coi rasoi usuali, senza pericolo di tagliarsi e senza bruciore. La mano tremante non impedisce l'operazione. — Si può usare anche all'oscuro o senza specchio, essendo impossibile tagliarsi. — Successo sempre crescente. — Apparecchio completo con istruzione L. 6. — Più elegante in metallo nichelato e ricca scatola L. 10. — Si spediscono *franchi* ovunque siano sercizio pacchi postali inviando cent. 50 in più a **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Fionzo, 3 e 5. 383

Avviso
Si avverte il pubblico che a partire dal 11 corrente, AGHINA LUIGI cessa di far parte della Società provvisoria del Magazzino alimentario, annesso via S. Secondo e Magenta, Torino, tenuto con suo cognato MAGNANO sotto la ditta AGHINA Giovanni, continuando l'esercizio la sola vedova Domenica di AGHINA Giovanni nata MARENCO.
857 AGHINA LUIGI.

Negozio L. MAZZA
via Doragrossa, 7.
LIQUIDAZIONE di VESTIARIO con grande ribasso, per attenersi alla sola confezione su misura. *GRANDIOSO ASSORTIMENTO* di **Stoffe**. — Novità estere e nazionali per pronta confezionamento. 813

Agenzia D. MONDO
Torino, via Ospedale, 5.
Deposito **SPECIALITÀ GENUINE** dell'Officina profumo-farmaceutica **S. Maria Novella** in Firenze. 746

PIANOFORTI in liquidazione per causa di decesso. Via S. Teresa, 13, piano 1°. 833

Deposito Cavalli Francesi d'ogni genere *Crocetta, Torino.* 752

DIFFIDAMENTO
12 ore di LUCE con 10 cent.mi di benzina
La Ditta S. BIANCHI è venuta a cognizione che in seguito al fortunato successo dei propri Lumi economici a benzina, denominati **LUMI BIANCHI**, vennero eseguite su vasta scala imitazioni e contraffazioni dei Lumi stessi, ponendoli in commercio e spacciandoli come originali giungendo perfino a falsare la marca di fabbrica.
Di fronte a fatti così gravi e dannosi, mentre la Ditta Bianchi si riserva per conto proprio di procedere contro chi di ragione, con tutto il rigore delle vigenti leggi, nell'interesse della numerosissima clientela, diffida, che essa non può garantire l'autenticità e perfettibilità che di quelli Lumi che saranno acquistati direttamente dall'Agenzia Generale per l'Italia in *TORINO*, piazza Castello, N. 18, presso la quale risiede l'inventore, e sono depositati i brevetti di privativa e privilegio.
Prezzo **L. 2 90** *Lume Ottone*
» **3 90** *Lume Nickel*
L'Agenzia suddetta spedisce *franco* da 1 ad 8 lumi, col solo aumento di 50 cent al suddetto importo.

14

Pasta mirabile
Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse canina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — **L. 1 20 la scatola.**
Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 20, *Torino.* 10

ERNIE 793
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

PARAFULMINI 674
dei più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

Distilleria a vapore
C. BUTON & C.
Proprietà ROVINAZZI
BOLOGNA
20 — *Medaglie* — 20
Medaglia d'oro PARIGI 1878
Medaglia d'oro MILANO 1881
Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Arancio di Monaco — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. — *Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.* 103

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1882.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia Ipotecaria Lire 80,292,102.

			N.		L.
Cartelle emesse	In totale al 28 febbraio 1882		N.	88,806	per L. 44,403,000
	Nel mese di marzo 1882		»	452	» 226,000
	In totale al 31 marzo 1882		N.	89,258	per L. 44,629,000
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N. 10,250 per L. 5,125,000			
	Per estrazione a sorte	» 10,804 » 5,402,000			
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	In totale N. 30,054 per L. 15,027,000	» 29,564 » 14,782,000	N.	30,054	per L. 15,027,000
Cartelle da ritirarsi		490 per L. 245,000			
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1882 (Delle quali al portatore N. 34,723 al nome N. 24,481.)			N.	59,204	per L. 29,602,000

Corso del mese: Massimo L. 506 50 — Minimo L. 502 — Medio 504 25.

ATTIVITÀ

	Al 28 febbraio 1882	Al 31 marzo 1882
Prestiti con ammortamento — Conto capitale L.	29,310,605 81	29,690,085 69
— Conto annualità »	201,014 08	172,187 91
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — In rendita dello Stato »	99,319 »	99,319 »
— In Buoni del Tesoro »	—	—
— In titoli diversi »	45,650 »	45,650 »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	114,162 77	181,354 65
Cartelle fondiarie di proprietà »	199,594 »	118,829 »
Numerario in cassa presso il Monte di Pietà »	676,143 37	713,785 20
Cartelle fondiarie in deposito »	1,129,000 »	901,500 »
Mobili e Spese d'impianto »	18,983 10	18,983 10
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »	537,057 09	656,983 29
Totale delle Attività L.	34,043,010 00	33,991,481 43
SPESE		
Spese generali d'amministrazione L.	1,281 42	1,511 42
Sorveglianza governativa »	500 »	500 »
Interessi passivi »	429 93	472 75
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	34,045,161 27	33,993,965 60

PASSIVITÀ

	Al 28 febbraio 1882	Al 31 marzo 1882
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	29,513,500 »	29,602,000 »
— Conto interessi »	561,287 38	562,537 18
— Estratte da pagarsi »	256,500 »	242,000 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	43,888 58	67,093 74
Diritti erariali »	8,250 02	9,421 87
Imposta sulla ricchezza mobile »	95,080 88	94,054 09
Depositi a garanzia d'ipoteche — in contanti »	157,258 01	67,976 91
— in Cartelle »	308,000 »	171,500 »
Depositanti Cartelle per custodia — in Cartelle »	404,000 »	300,500 »
— in contanti »	—	—
Id. id. per cause diverse »	250,500 »	216,000 »
Depositi per perizia »	3,982 43	4,003 83
Capitale proprio dell'Istituto »	435,221 07	435,227 07
Fondo di riserva »	231,371 84	231,371 84
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà · Conto corr. per servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	34,041,311 99	33,985,536 98
RENDITE		
Diritti di commissione L.	1,758 64	2,850 09
Interessi attivi »	1,805 74	5,202 13
Proventi diversi »	—	—
Utili »	255 »	855 50 »
Totale a bilancio L.	34,045,161 27	33,993,965 60

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fondiarie il 5 0/0 e per prima ipoteca sopra immobili, situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione.
— Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, dalla presentazione del relativo certificato e dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque ne sia complessivo il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

ATTIVITÀ

	Al 28 febbraio 1882 N.	L.	Al 31 marzo 1882 N.	L.
Anticipazioni su pegno: Oggetti preziosi N.	46,504	1,575,097 45	46,409	1,584,349 70
Pannilini e Abiti »	40,003	363,752 80	54,985	361,168 50
Rame e diversi »	7,130	34,874 75	7,170	24,382 25
Somma anticip. su pegni in tot. N.	100,227	1,974,129 »	99,806	1,962,501 95
Anticipazioni su fondi pubbl. »	515	2,302,079 98	489	2,100,871 54
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		3,545,988 85		3,342,570 »
— Buoni del Tesoro »		—		[illegible] »
— Obbl. con guar. gov. »		3,334,915 »		3,334,915 »
— Obblig. di prest. com. e prov. »		8,977,390 »		8,936,805 »
— Titoli diversi »		2,714,800 »		2,714,300 »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotecaria »		1,370,007 55		1,350,007 55
Id. id. a breve scadenza »		—		—
Debitori diversi »		3,055 53		6,703 32
Cassa contanti »		413,548 30		631,307 40
Conti correnti per servizio Cassa — Ospedale S. Giovanni »		248,731 33		275,017 78
— Ospizio di Carità »		59,351 73		65,576 60
— Ospedale S. Luigi »		15,018 75		18,712 30
— Credito Fondiario »		—		—
— Opere pie di S. Paolo »		144,105 69		172,412 13
— Istituto figlie militari »		135,740 57		4,003 22
Conti correnti ad interesse »		937,341 57		857,304 64
Spese da ammortizzarsi »		55,073 72		55,074 76
Mobili »		39,700 48		39,700 48
Stabili di proprietà »		446,031 19		447,581 19
Mutui con guarentigia ipotec. »		606,436 18		251,507 47
Totale delle attività L.		21,226,106 84		21,160,113 18
Elargizioni di beneficenza »		58,000 »		58,000 »
Spese dell'esercizio 1882				
Imposte L. 7,541 50			8,110 70	
Interessi passivi » 88,706 50		99,008 77	90,737 99	98,579 »
Amministrazione » 4,760 67			5,730 31	
Totale a bilancio L.		21,377,601 11		21,310,692 18

PASSIVITÀ

	Al 28 febbraio 1882 N.	L.	Al 31 marzo 1882 N.	L.
Capitali depositati — Libretti N.	4,003	15,760,057 38	4,069	15,688,871 02
Depositi speciali »	1	230,000 »	1	230,000 »
Totale N.	4,004	15,990,057 38	4,070	15,918,871 02
Interessi sui debiti da pagarsi L.		401,505 07		398,529 10
Fondo pensioni impiegati »		53,371 95		53,604 45
Creditori soprappiù »		23,891 87		68,000 27
Creditori diversi »		80,100 68		80,100 68
Credito Fondiario — Conto corrente per servizio Cassa »		676,143 37		713,785 [illegible]
Rilevanti »		—		—
Conti correnti per servizio Cassa — Opere pie S. Paolo; Regio Ospizio di Carità		—		—
Sopravvenienze patrimoniali »		—		—
Totale delle passività L.		17,280,033 30		17,231,101 49
Avanzi di rendita »		4,073,422 »		4,073,422 »
Rendite dell'esercizio 1882.				
Interessi attivi L. 59,003 26			81,541 50	
Sconti e provvig. » —		75,146 81	1,597 50	106,168 09
Proventi diversi » 15,182 53			22,430 63	
Totale a bilancio L.		21,377,601 11		21,310,692 18

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento.
— Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale.
— Apre crediti in conto corrente:
a) Contro ipoteca sovra immobili situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino per un tempo non maggiore di anni cinque;
b) Per mezzi sul contro deposito: Di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti — Di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino — Di Sete.

Torino, 1° aprile 1882.

Il Ragioniere Capo GARELLI MAURIZIO. — Il Presidente BENINTENDI. — V° il Controllore Capo V. LAMBRAGUE.

DA VENDERE
gli stabili seguenti caduti nella liquidazione della Ditta
A. GAYDOU E COMP. DI TORINO
1° Stabilimento serico in Perosa Argentina, circondario di Pinerolo, con forza motrice di 360 cavalli-vapore ed adattabile anche per industria laniera o cotoniera, consistente in
a) Filanda a vapore di bacinelle 108 — aspe 72;
b) Filatoio di fusi 18,480;
c) Villeggiatura con vasto giardino;
d) Caseggiato per alloggio operai;
e) Casa colonica e terreni annessi.
2° Filanda a vapore in Bibiana, circondario di Pinerolo, di bacinelle 150 — aspe 100.
3° Stabilimento serico in Abbadia di Stura, circondario di Torino, consistente in
a) Filanda a fuoco di bacinelle 68 — aspe 51;
b) Filatoio di fusi 9388;
c) Giornate 29 circa di prati irrigabili.
4° Filanda a fuoco in Spinetta, circondario di Cuneo, di bacinelle 114 — aspe 76, con annessa cascina di giornate 37 circa.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Ditta A. Gaydou e Comp. in liquidazione, a Torino, via Alfieri, 7. 802

Il Giornale pei Viaggiatori
amene ed utili letture di viaggio
Escirà il 1° aprile
Pubblicherà:
I PARADREEN A PARIGI
Avventure di una famiglia inglese
GIOVANNI RUFFINI.
Direzione ed Amministrazione Torino, via Nizza, 31. 624

Barriera di Nizza
D'AFFITTARE AL PRESENTE
PALAZZINA il ***Belvedere*** composta di 26 membri, scuderia, rimessa, due giardini, orto e vigna, divisibile in due alloggi, con bellissimo orizzonte.
Rivolgersi alla Manifattura LANZA, strada di circonvallazione.

Nuova Cavallerizza per lo Sport Torinese
Via Sant'Ottavio, N. 5, presso il quartiere di Cavalleria.
Lezioni d'equitazione — Lezioni di guida — Cavalli per passeggiate — Addestramento cavalli, pensione, ecc.
Condizioni speciali pei *Collegi, Istituti*, ecc. 880

AVVISO ALLE SARTE TORINO ***Avidi Angelo***
Magazzino via Maria Vittoria, 27 e via San Francesco da Paola, 12 *bis*, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di **bottoni novità, passamanterie, fodere, linoni, mussole, mercerie, sete per macchine, blonde, pizzi, ricami su qualunque stoffa**, ecc. — Vendita anche al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 371

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo della boccetta L. 5.
NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN.
Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento 173

Società Italiana per Condotte d'Acqua
in ROMA

Gli Azionisti della *Società Italiana per Condotte d'Acqua* sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel *giorno 15 maggio p. v.*, *alle ore 3 pomerid.*, nelle sale del palazzo Sinibaldi, via di Torre Argentina, N. 76, all'oggetto di procedere alla nomina per schede segrete di un Consigliere supplente e di un Sindacatore effettivo ed uno supplente per l'esame dei conti dell'esercizio in corso, non avendo i rispettivi candidati nella precedente Assemblea ordinaria del 3 aprile corrente raggiunta la maggioranza assoluta di voti prescritta dall'art. 64 dello Statuto sociale, ed essendosi, per verificata assenza degli Azionisti, resa impossibile una nuova votazione a maggioranza relativa a senso dell'articolo suddetto.

Per aver diritto di assistere all'Assemblea gli Azionisti dovranno, a norma degli articoli 40 e 51 dello Statuto sociale, eseguire il deposito di almeno *dieci* Azioni:
in **Roma** *presso la Sede della Società, piazza Montecitorio, N.* 121;
a **Milano** *presso il banchiere G. Belinzaghi*;
a **Torino** *presso il Banco G. Geisser e C.*,
cinque giorni prima di quello fissato per l'Adunanza.
Roma, 18 aprile 1882.
879 **LA DIREZIONE.**

Società
DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE
DI
VALLE SAN NICOLAO
Rendiconto dell'annata 1881.

Fondo netto totale a tutto dicembre 1880 L.	1651 65	
Totale entrata anno 1881 . . . . »	1102 10	
Fondo totale tutto dicembre 1881 . . L.	2753 65	2753 65
Totale uscita anno 1881 . . . . . . L.		743 85
Fondo netto totale tutto dicembre 1881 . . . L.		2010 80 (*)

(*) Oltre un mobilio valutato L. 130.

Il Presidente GAUDINO ANSELMO
Il Cassiere CAUCINO CARLO — *Il Revisore* STUPENENGO GIUSEPPE — *Il Segretario* FLORIO EUGENIO

Grande Lotteria a Premi
della SOCIETÀ LIGURE DI SALVAMENTO
Autorizzata con Decreto del Prefetto di Genova 7 settembre 1881.

Il 1° premio consiste in un elegante servizio d'argento per tavola, od in sua vece, la somma di lire **Duemila cinquecento**. Gli altri premi, pel valore complessivo di lire **Diecimila**, sono descritti nell'elenco che si dà *gratis* agli acquirenti di biglietti. A rilevare la buona scelta ed importanza dei premi realizzabili anche in denaro a piacere del vincitore, basti accennare esservi compresa una obbligazione del Prestito a premi della Città di Genova 1869, che concorre per intero alle rimanenti 76 estrazioni, di cui la più prossima avrà luogo il 1° maggio 1882 *con i seguenti premi in denaro senza alcuna ritenuta:*

N.						
N.	1	Premio	da lire	80,000	Lire	80,000
»	1	»	da »	10,000	»	10,000
»	1	»	da »	5,000	»	5,000
»	5	Premi	da »	1,000	»	5,000
»	8	»	da »	500	»	4,000
»	4	»	da »	265	»	1,060
»	636	»	da »	165	»	104,940
N.	656	Premi del valore in contanti di Lire				210,000

L'estrazione della Lotteria avrà luogo pubblicamente in Genova il **30 aprile 1882**, *e sarà assistita dal Sindaco, da un delegato del Governo e dal Presidente della Società Ligure di salvamento.*
I biglietti originali che concorrono per intero ai suddetti premi firmati dal deputato governativo e dalla Commissione costano
UNA SOLA LIRE CADUNO
Acquistando 10 biglietti in una sol volta si riceverà in dono gratuito:
Un cupone originale del Prestito di Barletta, che concorre per intero senz'altra spesa a tutti i premi della 55ª estrazione che avrà luogo il 20 maggio 1882, col primo premio di
LIRE VENTIMILA
ed altri 150 premi da lire 2000 — 500 — 400 — 300 — 100 e 50 per complessive **Lire trentatremilacento** pagabili in contanti subito fatta l'estrazione. — Chi acquisterà 25 biglietti della Lotteria in una sol volta riceverà in regalo tre cuponi Barletta come sopra. — Chi ne acquisterà 50 riceverà sette cuponi. — E quelli che acquisteranno 100 biglietti riceveranno 15 cuponi.
NB. *Questi Cuponi originali di Barletta non si vendono separatamente.*
Per l'acquisto dei biglietti originali della Lotteria col vantaggio del dono gratuito ai maggiori acquirenti **rivolgersi prima del 30 aprile 1882** esclusivamente agli assuntori **Fratelli CASARETO di FRANCESCO, Genova**, *Via Carlo Felice*, 10, aggiungendo cent. 50 per affrancazione e raccomandazione di ogni domanda di biglietti che saranno spediti a giro di corriere assieme al regolamento dettagliato della Lotteria coll'elenco dei premi. — I bollettini ufficiali dell'estrazione saranno spediti *gratis*.
La suddetta Ditta si assume l'incarico dietro richiesta dei vincitori di ritirare e spedire i premi franchi d'ogni spesa a domicilio in tutto il Regno o l'equivalente in denaro. — Le domande che perverranno dopo la chiusura della vendita saranno subito respinte assieme all'importo.
I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo: CASARETO — *GENOVA*, nel quale il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa o declinare il suo preciso indirizzo.

Il Sciroppo Essenziale di Salsapariglia concentrato
con o senza Ioduro di Potassio, è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace
DEPURATIVO DEL SANGUE
contro i Reumatismi, Erpeti, Affezioni ghiandolari e scrofolose.
Semplice, la bottiglia L. 9, mezza, L. 5, Iodurato L. 10 e 6.
Spedizione *franco*, a mezzo pacco postale per tutto il Regno, di una bottiglia o di due mezze, contro vaglia e lettera assicurata.
Farmacia PRATO *già* CERRUTI, via Po, 20, *Torino*. 844

VINO
TONICO-NUTRITIVO
DEFRESNE
Alla Peptona (*Carne assimilabile*)
FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALE
Il **Vino Defresne**, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili dispariscono, l'appetito rinasce, i muscoli si riempiscono, le forze ritornano.
Si prende con successo contro **l'inappetenza, le crescenze rapide, le convalescenze, le malattie dello stomaco, la anemia e la consunzione.**
DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali
E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza San Carlo; *Prato già Cerruti*, portici di Po; *Tricerro*, via Roma; *G. Torta*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 20

Teatri

Vittorio, o. 8 1/2. — *Il Trovatore*, opera — Dopo l'atto 2° si canterà il *Bolero* nei *Vespri Siciliani*.
Beneficiata della prima donna assoluta Bianca Montesini.
Alfieri, o. 8. — *La contessa d'Amalfi*, opera — *Lucrezia*, ballo.
Balbo, o. 8 1/4. — *Un ballo in maschera*, opera — *La figlia di Satana*, ballo.
Carbino, o. 8 1/4. — *Il padre di Marziale* — *O bere o affogare*.
S. Martiniano, o. 8. — *Excelsior*.
Tutte le domeniche, lunedì, ed i giovedì, rappresentazioni alle ore 3 pom.
Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 21 APRILE 1882.
Nascite 19, cioè maschi 9, femmine 10.
Morti denunziati. — Moretti Domenico, d'anni 75, di Rivarolo, sarto — Bidelli Antonia nata Saporiti, d'anni 85, di Torino — Ruggeri Luigia nata Morra, d'anni 49, di Palazzo, cucitrice — Pellerotti Camilla nata Faccio, d'anni 53, di Castellamonte, benestante — Alpignano Susanna nata Bessone, d'anni 65, di Grosso, contadina — Bissaro Giuseppe, di anni 31, di Casale di Scodosia, allievo carabiniere — Serra Giuseppe, d'anni 78, di Torino, servo — Travetton Celestina, d'anni 33, di Pastrengo — Mercanti Giovanni, di 61, di Torino, imbiancatore — N. Lucrezia Luisa, d'anni 17, di Alessandria — Vasino Vittorio, d'anni 47, di Torino, tipografo — Regina Antonio, d'anni 76, di Vische, falegname.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 21 aprile 1882.
Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura
9 a. 742,6 — 3 p. 741,5 — 9 p. 741,8
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+16,5 — +21,6 — +17,8
Tensione del vapore in millimetri:
8,1 — 6,3 — 8,3
Umidità relativa in centigradi:
56 — 31 — 53
Vento:
calma — NO d. — N d.
Stato atmosferico:
sereno — sereno — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: +11,0 mass. +22,6
Acqua caduta millimetri 0,0.
Bollettino sul suolo, (Tempo medio di Roma) 23 aprile.
Nascere del Sole 5,22 — Passaggio al meridiano 0,17 — Tramonto 7,13.
Nascere della Luna 0,45 mat. — Passaggio al meridiano 5,17 sera — Tramonto 0,7 mat.
Giorno della Luna 6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Italia. — 21 aprile 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*
Pressione anticiclonica Francia, Germania occidentale; massima (773) Baviera; minima (747) Lapponia.
Stamane Italia barometro variabile 767 a 765 nord al sud-est.
Cielo sereno poco coperto.
Venti quasi generali 4° quadrante, freschi sulle coste Jonica.
Temperatura poco cambiata, piuttosto alta.
Mare agitato Brindisi, Santeodoro; mosso costa Jonica; calmo altrove.
Probabilità venti settentrionali deboli, bel tempo.

Temperature estreme ieri in *Europa ed Africa* il 19 aprile 1882.
NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.
Haparanda +2,0 −6,0 Stoccolma +5,0 −4,0 Christiania +7,0 −4,0 Copenaghen +10,0 +4,0 Valenza +12,2 +8,3 Yarmouth +8,3 +3,9 Bruxelles +11,4+4,5 Amburgo +11,0 +6,0 Cassel +11,0 +4,0 Breslavia +17,2 +8,5 Cracovia +21,0+9,0 Hermannstadt » » Vienna +18,0 +9,0 Berna +10,0 +6,0 Parigi +14,2 +5,0 Bordeaux +17,8 +6,2 Lione +13,9 +6,4 Nizza +17,8 ? Madrid +21,9+6,1 Lisbona » » Trieste +17,3 +11,0 Torino +19,0 +8,9 Moncalieri +18,2+5,9 Firenze +18,0 +11,0 Roma +18,5+8,5 Napoli +17,6+9,8 Cagliari +21,0+11,0 Palermo +21,5 +11,3 Costantinopoli +25,0 +12,0 Algeri +21,0+13,0 Tunisi +22,0+13,0 Biskra +30,0 +8,0
Temperature della Russia.
Arkangel −14,0, Bielostok −5,6, Pietroburgo −0,8, Mosca +0,4.
P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 19 aprile:
1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. D. (num. DIX), 9 aprile, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Lomellina*, sedente in Vigevano.
3. Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte durante il mese febbraio 1882.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:
Il giorno 16 corr., in Poviglio, provincia di Reggio Emilia, è stato attivato un ufficio telegrafico di 3ª categoria, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato.
Roma, 17 aprile 1882.

Mercati e Commercio

Nuovo York, 19 aprile. — Cambio su Londra, dollari 4 86 1/4. Su Parigi 5 18 1/4.
Farina, da doll. 5 45 a 5 35 per 88 chil.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 49 1/2 id.
Id. aprile, » 1 49 1/4 id.
Id. maggio, » 1 49 3/4 id.
Id. giugno, » 1 49 3/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 49 1/4 id.
Granoturco, cent. 10 al bushel di 29 litri
Nolo per cereali per Liverpool, scellini 1 1/8 per ogni *quarter* (290 litri), per Londra 1.
Farine ferme, affari calmi.
Frumento con affari difficili.
Granoturco in ribasso.
NB. Il dollaro vale 3 franchi ed 8 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) aprile	20	21
Farine 9 m. pel c. (1) L.	62 50	62 25
» per maggio »	62 50	62 25
» pei 4 m. da mag. »	62 75	62 50
» pei 4 ultimi mesi »	62 25	62 —
Zuccari i. 88 10/12 (2) »	60 20	60 25
» » 7/9 »	67 50	67 50
» bianco 3 disp. »	69 25	69 —
» raffinato scelto »	111 —	111 —

Liverpool, 21.
Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato fermo.
Prezzi invariati.
Importazione della giornata 10000.
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni-Vendita generale della settimana, balle 70,000, di cui per la speculazione 5000, e per la riesportazione 11000, e per la consumazione 60,000.
Import. della settimana balle 119,000
Deposito . . . . . » 307,000
Prezzi delle diverse qualità.
Americani — Midd. Upl. Den. 6 11/16
» — Nuova Orlean » 6 15/16
Egiziani — » . . . » 7 2/16
Indiani — Broach . » —
» — Oomraw . » 4 5/16
Brasiliani — Pernambuco » 6 13/16
» — Rurrachee » 7
» — Maceio . » 6 13/16
Bengala . . . . » 3 13/16
Havre 21.
Cotoni — Vendite balle 1000.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Venduti sacchi 5100.
Mercato debole.
Manchester 21.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato invariato.
Marsiglia, 21.
Frumenti — Importazione ett. 10328
» — Vendite » 6500
Mercato calmo.
Prezzi invariati.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CHIVASSO, 22 aprile.

Frum. 1ª q. quint. L.	42 50 a	— —
Id. 2ª q. » »	40 50 a	— —
Pasta » »	70 — a	— —
Id. » »	54 50 a	— —
Legna forte » »	3 — a	— —
Id. dolce » »	2 — a	— —
Fieno » »	8 — a	7 —
Paglia » »	5 — a	— —
Frum. 1ª q. ett. »	23 77 a	— —
Id. 2ª q. » »	21 25 a	— —
Segale » »	15 92 a	16 05
Avena » »	9 33 a	8 67
Riso nostrano » »	26 07 a	24 11
Id. bertone » »	— — a	— —
Meliga 1ª q. » »	18 05 a	17 78
Id. 2ª q. » »	17 35 a	16 02
Miglio » »	17 30 a	— —
Fagiuoli bian. » »	30 — a	— —
Fagiuoli di col. » »	24 19 a	27 —
Buoi da tiro cap. » »	400 — a	350 —
Buoi da mac. mir. » »	7 — a	— —
Vacche nos. » »	5 50 a	3 50
Id. da pasc. capo » »	391 — a	200 —
Id. erbaruole » »	168 — a	140 —
Vitelli man. mir. » »	11 50 a	10 —
Moggio » »	8 50 a	6 —
Maiali capo » »	70 — a	25 —

Borse

Francia,	20	21
Rendita 5 0/0	16 10	16 00
Oro lettera	20 34	20 36
Londra lettera	25 02	25 00
Cambio su Parigi	102 30	102 25
Rend. municipale	3 0/0 55	51 nom.
Parigi,	20	21
3 0/0 franc. amm.	—	—
Id. nuovo	84 17	84 02
3 0/0 francese	85 02	83 85
5 0/0 francese	118 53	118 20
Rendita italiana	91 45	91 10
Az. Ferr. Romane	146 —	146 —
Obbl. Romane	330 —	—
Cambio su Londra	25 24	25 22 3
Banca ipotecaria	590 —	585 —
Consolid. inglese	101 13/16	101 3/4
Obbl. Lombarde	283 —	284 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 1/2

Londra	19	20
Consolid. inglese	101 3/4	101 13/16
Rendita italiana	90 1/8	90 1/4
Spagnuolo	27 5/8	27 3/4
Turco	13 —	13 1/8
Egiziano del 1881	69 1/2	69 1/8
Egiziano del 1867	69 1/4	69 —
Argento	52 1/8	52 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 54,000.

Stagionatura delle Sete.
Torino, 21 aprile.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	9	691 95
	Trame	4	322 46
	Greggia	»	» »
	Articol div.	»	» »
	Totale	13	1014 41
	Id. nel mese	97	
Condiz. estere G. Pina e Comp.	Organzino	3	221 32
	Trame	3	263 58
	Greggia	12	1081 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1565 98
	Id. nel mese	77	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	12	1133 17
	Trame	1	102 83
	Greggia	10	1408 19
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2644 22
	Id. nel mese	322	

Torino, Tip. Roux e Favale.